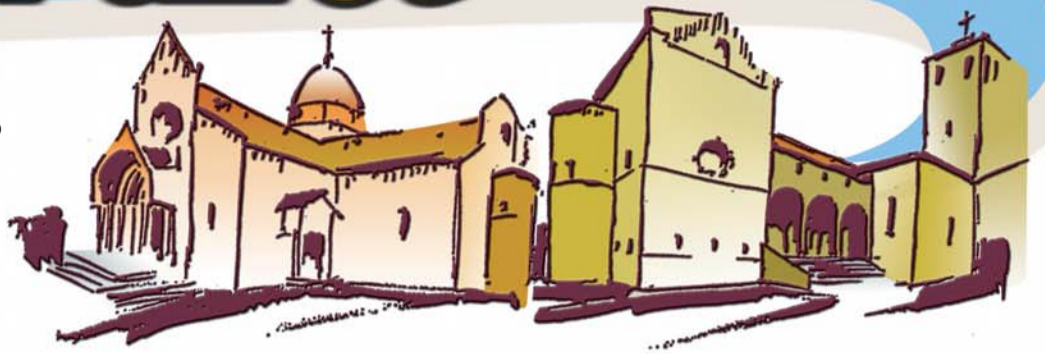


presenza

Quindicinale della Arcidiocesi di Ancona-Osimo
 Piazza del Senato, 7 - 60121 Ancona
 Poste Italiane SpA - sped. in abb. post.
 D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
 art. 1, comma 1, DCB Ancona



anno IX una copia € 1,00

> NUMERO 20 19 OTTOBRE 2008 <

È TEMPO DI SOLIDARIETÀ

La crisi dell'Antonio Merloni e dell'intero comprensorio, come rimarcato dal Vescovo don Giancarlo Vecerrica in un suo messaggio presentato alla diocesi, non può essere considerata un problema esclusivamente vissuto dai lavoratori che sono implicati in prima persona. E' un vero e proprio assillo che riguarda tutta la comunità, perché quando una persona perde il lavoro è necessario attivarsi, per quanto possibile, nessuno escluso. Le istituzioni in primo luogo, ma anche chi non ha un ruolo pubblico. La mobilitazione dei giorni scorsi, con un sostanzioso corteo, si può definire una presa di coscienza collettiva, non solo una protesta di categoria. Resta la domanda sul da farsi. Certamente è finito il tempo delle richieste e delle valutazioni. E' tempo d'agire, senza remore. E' tempo di trovare delle soluzioni. E' tempo di unità, di collaborazione e di solidarietà nel concreto, tra la città e la politica, tra gli industriali e i sindacati. Forse non sarà completamente esaustivo questo segnale, ma servirà senz'altro per evitare inutili diatribe e giochi di bandiera che nulla hanno a che fare con l'emergenza economico-occupazionale della città. Sono 3.200 le persone a rischio lavoro, ma per un effetto domino, la ripercussione generale è ben più dilatata. La situazione appare oggettivamente molto difficile, ma una città laboriosa che non si piange addosso sa già reagire con dignità e coerenza. Aspettiamo gli ulteriori sviluppi che sono sempre all'ordi-

ne del giorno e auguriamoci una schiarita all'orizzonte. Una schiarita concreta, tangibile. Il tavolo di concertazione tra la Regione Marche e il Governo centrale potrà essere il passo decisivo. Ma al di là delle scadenze istituzionali e degli impegni politico-sindacali che si stanno susseguendo con cadenza quasi giornaliera, rimane questa presa di posizione forte da parte della Chiesa locale. Una chiamata a raccolta per le amministrazioni, per gli imprenditori, per le forze sociali, per i cittadini. Perché il periodo di impasse va superato attingendo a quel patrimonio di valori e di presenze che è stato sempre elemento di crescita e sviluppo: "L'eredità non si strappa, si riceve - ricorda il Vescovo di Fabriano-Matelica Vecerrica - perché la tradizione è una ricchezza, la nostra storia è un valore, la persona è al centro dell'esistenza". Da qui l'immagine efficace della valanga che in una giornata di sole in montagna arriva a sconquassare la tranquillità dell'istante. "Se uno di noi perde il lavoro - ha ribadito Vecerrica - è come se fosse travolto e noi non possiamo stare fermi ed immobili. Il nostro modo di essere comunità deve obbligare ognuno di noi a fare il massimo sforzo per governare questa fase di incertezza". Massima concretezza per rispondere ad un bisogno umano. Una gratuità autentica, uno sguardo amorevole capaci di produrre frutti davvero imprevedibili, anche quando la realtà non darebbe il minimo sentore di speranza.

Carlo Cammoranesi

OTTOBRE MISSIONARIO

Sabato 18 ottobre veglia diocesana di preghiera e solidarietà con Sua Ecc. Mons. Franco Fistorazzi sul tema "Guai a me se non predicassi il vangelo". Chiesa di San Paolo Apostolo ore 21.00. **Pagine 6 e 7.**

CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA

I Vescovi delle Marche esprimono la loro vicinanza e partecipazione al disagio di migliaia di lavoratori e delle loro famiglie, che nella nostra Regione vivono in questi mesi situazioni di crescente precarietà e grande incertezza. **Il messaggio dei Vescovi a pag. 10**



Incontro della Metropolia, da sin. Mons. Fasani, Mons. Caprioli, Mons. Menichelli, Mons. Marini

SANTITÀ E FRATERNITÀ

La Chiesa dedica i primi giorni di Novembre alla contemplazione e alla evangelizzazione di quelli che vengono chiamati "i tempi ultimi", quelli cioè che caratterizzano la fine del pellegrinaggio terreno e la destinazione del mistero dell'eternità. Siamo posti davanti alla morte e al nostro impegno per meritarcene il premio che Gesù descrive con "Venite benedetti dal Padre mio..." (Mt 25). Sono giorni di preghiera, di memoria, ma sono anche giorni di meditazione su la vocazione che ci viene donata al battesimo: la chiamata alla santità come vocazione fundamenta-

le dell'uomo. Ecco perché la Festa di Tutti i Santi è anche giornata della santificazione universale. Dove e come si vive in santità? La risposta è ancora una volta nelle parole di Gesù: amare Dio sopra ogni cosa e amare il prossimo come si ama se stessi. Il tema di questa giornata della santificazione universale è quest'anno "Santità e fraternità", come dire dall'amore di Dio all'amore per il prossimo e nell'amore del prossimo il segno dell'amore verso Dio. Abbiamo bisogno tutti di riprendere il compito del credere come cammino di santità, consapevoli che la santità

è la vera e l'unica ricchezza che ci rimarrà per presentarci degni all'incontro con Dio. Chi vive nella santità non guarda con paura la morte, ma la oltrepassa nel desiderio di unirsi totalmente a Dio che è amore. Chiedo che nella Festa di Tutti i Santi si parli della santità, si preghi per la santità ci si impegni nella santità. Ci aiutino i nostri santi protettori e tutti gli uomini e le donne che nel tempo hanno arricchito la vita propria e quella della Chiesa con l'amore: solo l'amore è la vera bellezza della vita e vero splendore della Chiesa.

+ Edoardo Arcivescovo

ISTITUTO TEOLOGICO MARCHIGIANO ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE

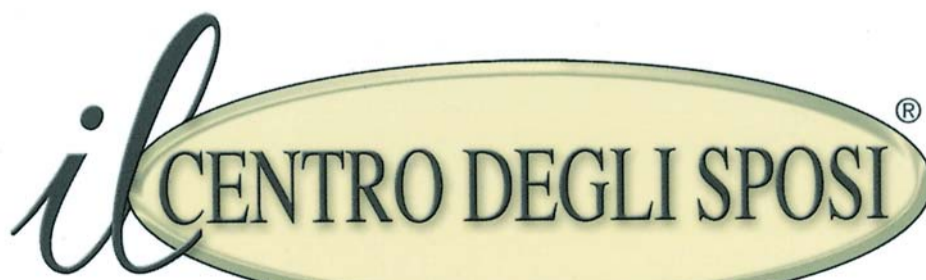
Inaugurazione Anno Accademico 2008 - 2009

Aula Magna via Monte Dago, 87 - Ancona

Martedì 21 ottobre, ore 16.00 - Prolusione di S. E. Mons. Claudio Gugerotti Nunzio Apostolico in Georgia, Armenia, Azerbaigian sul tema: "Crisi e speranze dell'Europa a partire dalle radici spirituali dell'Oriente Cristiano"

"L'Eucarestia dalla celebrazione alla missione" è intitolata la lettera Pastorale che Mons. Menichelli ha scritto "con lo sguardo al Congresso Eucaristico Nazionale 2011".

A pag. 5



ALTA MODA SPOSI • CERIMONIA UOMO DONNA • BOMBONIERE

ATELIER E SARTORIA - Via Albertini, 3
 Uscita A14 Ancona sud - Tel. 071 28 68 622

INCONTRO DIOCESANO CRESIMATI

"Incontro diocesano dei cresimati" sabato 25 ottobre ore 16.30 presso la Parrocchia Santa Maria di Loreto a cui sarà presente l'Arcivescovo Edoardo.

Ancona Sud, un Polo di eccellenza della sanità marchigiana di Gian Mario Spacca Presidente Regione Marche a pag. 2



ANCONA SUD

UN POLO DI ECCELLENZA DELLA SANITA' MARCHIGIANA

di Gian Mario Spacca, Presidente della Regione Marche

All'Aspio, in zona baricentrica rispetto all'area metropolitana di Ancona Sud, sorgerà un nuovo e moderno Polo di eccellenza della sanità marchigiana. La nuova struttura sanitaria ospiterà, con funzioni socio-sanitarie integrate: l'Agenzia nazionale per l'invecchiamento; il nuovo Inrca; l'Ospedale di rete della zona a sud di Ancona.

Si tratta di un progetto all'avanguardia, unico nel suo genere in Italia, che offrirà al territorio di riferimento la possibilità di usufruire della tecnologia più avanzata i termini di assistenza e cura. Non solo.

L'Agenzia nazionale per l'invecchiamento.

Le Marche ospiteranno l'Agenzia per la Terza Età che avrà il compito di favorire un ambiente di ricerca, a livello nazionale e internazionale, per tutte le problematiche legate a questa fase della vita, quindi non solo di natura sanitaria, ma anche sociale e di formazione degli operatori. La scelta è ricaduta sulle Marche perché abbiamo presentato a Roma la

migliore progettualità, che ha vinto la concorrenza anche di altre Regioni. Il nostro caso è emblematico da questo punto di vista: gli anziani continuano a svolgere un ruolo vivace, all'interno della famiglia, ma anche in tante attività della sociale. Una situazione favorita da un ambiente solidale, dove il valore della comunità è ancora molto forte. Tutti elementi, questi, che portano le Marche ai vertici per speranza di vita, sia per gli uomini che per le donne.

Il nuovo Inrca.

La Regione vuole rilanciare il ruolo dell'Inrca su scala nazionale, qualificando ulteriormente la sua tradizionale capacità di risposta rispetto ai bisogni degli anziani. La creazione di un punto di eccellenza nella cura e nel trattamento delle persone anziane rappresenta, infatti, un obiettivo fondamentale per la riqualificazione dell'Inrca. Il suo trasferimento nella nuova sede, a sud di Ancona, garantirà maggiori servizi nell'area di alta specializzazione, consentendo alla struttura di svolgere funzioni

integrate con l'Agenzia nazionale per l'invecchiamento.

L'Ospedale di rete a Sud di Ancona.

Nel Polo sanitario integrato sarà realizzato anche l'Ospedale di



Gian Mario Spacca

rete della zona a Sud di Ancona. È un'esigenza attesa da decenni, che la Regione concretizzerà con tempi certi e risorse definite: oltre 100 milioni di investimenti; tempi di realizzazione in 5 anni;

concorso di progettazione su scala europea, per avere le migliori garanzie di qualità a livello internazionale; una struttura in un'area sanitaria di oltre 30 mila metri quadri; 250 posti letto, con servizi e strutture all'avanguardia; presenza di tutte le specialità e le funzioni che sono tipiche dei tredici Ospedali che compongono la rete principale della sanità marchigiana. Un Ospedale, dunque, con servizi di primo livello, per rispondere a ogni bisogno sanitario di tutti i cittadini dei Comuni dell'area a Sud di Ancona. La Giunta regionale, in accordo con le indicazioni della maggioranza dei sindaci dei Comuni interessati, ha individuato la località dell'Aspio, che risponde in maniera ottimale, agli standard fissati dal Ministero della Salute, ai criteri della programmazione regionale socio-sanitaria, alle esigenze di sicurezza e facile accessibilità, in quanto ben servito in infrastrutture viarie, mezzi di trasporto e reti tecnologiche. L'ipotesi prospettata da alcune amministrazioni locali, di realizzare due distinte strutture ospedaliere per l'Inrca e per l'o-

spedale di rete era impossibile, perché in contrasto con gli indirizzi e gli standard del Ministero della Sanità, che non ne avrebbe consentito il finanziamento.

Ulteriori servizi sanitari sul territorio.

Ad Ancona, presso l'attuale sede della Montagnola sarà potenziato il punto di primo intervento, per estendere la sua capacità di risposta non solo agli over 65, ma all'intera popolazione. Inoltre, nei Comuni dell'area Sud, oltre al nuovo Ospedale di rete, rimarranno ulteriori e specifici servizi, come a Loreto dove l'enorme flusso di pellegrini della Santa Casa richiede risposte adeguate. In definitiva, l'impegno della Regione è quello di garantire servizi e investimenti adeguati e uniformi a tutti i cittadini. Anche in questo caso abbiamo seguito questo principio, promuovendo un progetto che ci pone all'avanguardia a livello nazionale e avviando concretamente la realizzazione dell'Ospedale di rete che le comunità della zona a Sud di Ancona attendono da tempo.

NOTE E FATTI DI VITA VISSUTA

Ancona, 1/10/2008

Egregio Direttore, ho da poco saputo che le donne di età compresa tra i 50 e i 69 anni non potranno più usufruire dei servizi erogati dalla Radiologia di Torrette e da quella dei Salesi per la loro mammografia. Tra l'altro non avranno nemmeno più diritto all'esame ecografico, che si rileva più preciso di quello radiologico. D'ora in poi questa fascia di cittadine dovrà recarsi per la prevenzione della propria salute alle ASUR di riferimento. Non ho nessun problema ad adeguarmi, ma solo se mi verranno assicurati gli stessi trattamenti che godo finora nel controllo (nel mio caso al Salesi), cioè personale qualificato nel ramo senologia, macchinari adeguati, visita ecografica. Altrimenti sarò costretta, come al solito, da molto tempo in qua purtroppo, a rivolgermi a strutture private, nonostante paghi le tasse fino all'ultimo centesimo, essendo dipendente pubblica e non un privato come gli amici di "quel signore", che purtroppo ci governa, che invitò un giorno a non pagare le tasse (ma que-

sto è un altro discorso...).

Mi chiedo: chi non può pagarsi una ecografia presso un medico privato cosa farà? Ritenete che questo sia giusto e tuteli la salute delle donne o anche noi siamo ricacciate nel ghetto come gli immigrati che a "qualcuno" danno fastidio?

E non mi si dica che in questa fascia di età il rischio per la salute è minore, perché io stessa nel gennaio scorso, appartenendo alla fascia di età suddetta, ho dovuto sottopormi all'ago aspirato per controllare qualcosa di poco chiaro.

Tutto ciò è stato fatto come è scritto in una circolare, che mi è stata letta al telefono da una gentile signora dell'URP di Torrette, per sveltire il servizio ed occuparsi dei casi gravi o di persone già afflitte da carcinoma al seno. Ma se prima non mi controllo come faccio a sapere se sono grave o no?

Capisco che i soldi per pagare le pensioni sono sempre meno e i vecchi aumentano, ma ricorrere ad una selezione darwiniana proprio non me lo sarei aspettato! E per gli uomini quale escamotage verrà trovato? La prostata?

Saluti

Simonetta Pirani



Ospedale Regionale Torrette.

Simonetta Pirani ci ha inviato questa lettera in cui parla di un aspetto della sanità, da essa stessa vissuto, nel quale ritiene che emergano involuzioni pericolose per la tutela della salute della donna.

Sul tema vorremmo dire la nostra partendo da una raccomandazione che Mons. Arcivescovo ha fatto alle forze politiche ed in particolar modo all'on. Valentina Aprea presidente della VII Commissione della Camera dei Deputati, a margine del Convegno svoltosi recentemente in Osimo sul tema: "L'impegno dell'istituzione scolastica nell'attuale emergenza educativa". Diceva Mons. Menichelli che pur comprendendo la situazione di difficoltà economica in cui si trova il Governo su due settori non bisogna che la razionalizzazione penalizzi la qualità: la scuola e la sanità.

La sanità è un settore che a noi cristiani sta particolarmente a cuore. Gesù ci ha insegnato che il malato ha bisogno di cure e che ad esso dobbiamo rivolgere tutta l'attenzione opportuna e necessaria. Ci viene alla mente Luca (10,30-36) "Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo persero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra

parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno". Gesù fa camminare gli storpi, fa vedere i ciechi e fa udire i sordi, addirittura riesce a far risorgere l'amico Lazzaro. Seguendo gli insegnamenti di Gesù i cristiani aiutati da sacerdoti e suore hanno creato i primi ospedali, le prime "Misericordie" che evolvono nelle varie associazioni di assistenza con il distintivo della Croce, per farsi carico della guarigione dei fratelli malati.

In una tavoletta che si vende alla fiera è scritto: "Le cose impossibili le facciamo dra tempo. Per i miracoli ci stiamo attrezzando".

Noi, uomini, non siamo in grado di fare miracoli, né cose impossibili, è sufficiente avere la sensibilità di guardare in faccia la sorella ed il fratello in Cristo e scorgere l'immagine e la somiglianza di Dio.

Il Direttore

L'opera Romana Pellegrinaggi organizza un viaggio sulle **ORME DI MOSÈ** il cammino del popolo di Dio verso la Terra Promessa dal 13 al 20 Gennaio 2009 con la partecipazione di S.E. Mons. Edoardo Menichelli

Partenza da Roma in aereo per Il Cairo dove si reterà il 14 ed il 15. Il 16 gennaio di buon mattino, salita a piedi al Monte della Teofania (2200 mt.), dove Mosè ricevette le leggi morali e culturali per la guida del popolo di Israele. Dopo la discesa, piccola colazione e visita al Monastero di S. Caterina.

Il 17 gennaio Partenza per Noweiba. Traversata del Mar Rosso in aliscafo fino ad Aqaba. In pullman per PETRA dove si reterà il 18 nella mattinata del 19 per poi partire per Amman da dove il 20 gennaio si partirà in aereo per Roma.

Quota di partecipazione € 1.290,00 (acconto all'iscrizione € 350,00) + Quota d'iscrizione € 30,00 + Tasse e fuel € 190,00

ISCRIZIONI ENTRO:

30 OTTOBRE 2008

SALDO ENTRO:

10 DICEMBRE 2008

Per informazioni e programmi:

Sig.ra Marina Venturini

cell. 331 5702271

e-mail:

m.venturini@orpn.net.org

fax 0721 390599



Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 4911213 - 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti - In Redazione: Rodolfo Beruschi

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Ufficio

071 2071326 - Fax continuo 071 2070879.

Abbonamenti: annuale ordinario € 25,00 - sostenitore € 50,00

C.C.P.: N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F.

80006130423 - P. IVA: 00667130421 Spedizione in abb. postale gr. I

DCSP1/15681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo

Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071202340.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)

Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

DIBATTITO SULLA LETTERA AI GIOVANI



TENERE APERTO L'OBLO' DELLA SPERANZA

“Essere giovani vuol dire tenere aperto l'oblò della speranza, anche quando il mare è cattivo e il cielo si è stancato di essere azzurro”.

Questa celebre frase di Bob Dylan raccoglie secondo me, in poche parole, l'essenza stessa di essere giovani.

È proprio addentrando in questa frase apparentemente banale e semplice che si scopre uno dei più difficili mondi da esplorare.

Tenere aperto “l'oblò della speranza”, continuare a sognare, è un'impresa ardua da sostenere al giorno d'oggi.

I giovani oggi vengono spesso associati a concetti difficili e altisonanti come disagio sociale, apatia valoriale, crisi d'identità e molti altri ancora, senza però capire che è la realtà odierna ad essere in crisi, sul baratro di un'implosione socio-culturale.

La politica è morta, la vera

essenza della politica e il motivo del suo essere è morto.

I pochi potenti che comandano, agiscono unicamente nel loro interesse senza alcuna preoccupazione nei confronti dei giovani che in un prossimo futuro dovranno vivere cercando di rimediare agli errori della passata classe dirigente.

La crisi valoriale non è dei giovani, ma appartiene al mondo di questa politica.

Sono convinto che i giovani non abbiano abbandonato le proprie ideologie, ma credo anche che in qualche caso si possano essere affievolite, questo grazie ad una violenza mediatica senza precedenti.

Non mi riferisco solamente a quegli inutili e abominevoli programmi televisivi alla “Maria de Filippi”, ma alla televisione tutta, che, come sosteneva Pasolini “Non vi è dubbio che la televisione sia autoritaria e repressiva come

mai nessun mezzo di informazione al mondo. [...] Il fascismo, voglio ripeterlo, non è stato sostanzialmente in grado nemmeno di scalfire l'anima del popolo italiano: il nuovo fascismo, attraverso i nuovi mezzi di comunicazione e d'informazione, non solo l'ha scalfita, ma l'ha lacerata, violata, bruttata per sempre”.

Il rapporto tra i giovani e Dio non si può sintetizzare secondo me con la frase “Dio non serve”.

Molti giovani si domandano “Dio dov'è?”

È vero, molti giovani si sentono soli, persi, spesso anche abbandonati, e allora si domandano “dove è Dio?”

È anche per questo motivo che ai giovani d'oggi serve una mappa, una cartina, non data dall'alto, ma creata da loro stessi, dai loro frangenti di vita, dalle loro esperienze e dalle loro emozioni e ideologie.

Luca Fiordelmondo - giovane

Una fotografia commentata

Ho letto e poi riletto ancora una volta la lettera di Mons. Menichelli ai giovani... e sono tutt'ora senza parole, la lettera non è una lettera ma è una fotografia “commentata” del mondo in cui vivono i nostri figli, i nostri giovani. Questo ritratto della realtà sembra quasi un vestito cucito su misura su ciascuno ragazzo.

Anch'io come madre mi chiedo tante volte se i nostri figli siamo felici.

E soprattutto mi piacerebbe sapere che cosa li rende felici. Mi piacerebbe parlare con questi figli e con i loro amici... io ci provo sempre ogni giorno anche se spesso sembra di sbattere contro un muro di gomma.

Ma il nostro ruolo di genitori, ed il suo Eccellenza di “amico e padre” oltre che di pastore è quello di riuscire a non far più riempire quel “cestino” di cose importanti, ma aiutarli a met-

terci dentro solo ciò che può ingolfare la loro vita e di aiutarli a “cercare di piacere a Dio” e non solo al mondo.

A parole sembra semplice, ma a volte è così difficile riuscire a penetrare questi figli, le nostre parole sembrano gocce d'acqua che scivolano su una roccia, ma sono certa che quest'acqua prima o poi lascerà il suo segno.

Considerando i contenuti di questa lettera credo che sia indispensabile che la stessa possa giungere almeno a tutti i ragazzi della nostra Diocesi.

Non sarebbe opportuno inviarla agli insegnanti di religione delle scuole medie superiori perché insieme ai loro alunni la possano commentare?... Scuola, Famiglia, Chiesa insieme possono riuscire a far “contemplare la vita” ad apprezzarla e comprendere che questo mistero che ci è stato donato è la nostra vera ricchezza”.

Lucia Magi - madre

ATTESA FIDUCIOSA

“...Mi piace di essere per voi amico e padre...” così afferma nella sua lettera il nostro vescovo. Essere genitori oggi, saper onorare questa missione nella società odierna non sembra essere così agevole.

Come adulto, come medico di tanti adolescenti, ma soprattutto come padre vorrei proporre anch'io la mia esperienza sul mondo giovanile, maturata con fatica, a prezzo di errori grossolani e di penose incomprensioni. Quanti pregiudizi e quanta insensibilità nei confronti dei giovani! Come non percepire il loro smisurato bisogno di un orizzonte più ampio di quello che la Società e noi adulti, spesso sfiduciati e affaticati da una quotidianità grigia e frustrante, riusciamo ad offrire loro! Troppe volte mi trovo in ambulatorio a dover confortare coppie di genitori angosciati e disorientati per i comportamenti a dir poco asociali dei figli adolescenti, per il loro pessimo rendimento scolastico, per l'incomunicabilità in

famiglia. In questi casi mi permetto di consigliare un atteggiamento di attesa fiduciosa e soprattutto la riscoperta di quei vincoli di affetto profondo e sincero che soli possono far accettare un figlio del tutto diverso da come lo si desiderava. Essere accolti, amati così come si è, nonostante lo “scandalo”, per un figlio, per ciascuno di noi, è un seme che prima o poi fiorirà, una porta che aprirà alla riconciliazione, una via privilegiata per favorire nel corso della vita quell'incontro con Colui che stravolge e riempie poi tutta l'esistenza.

Credo quindi che alla base di tutti i conflitti e di tutte le incomprensioni tra il mondo degli adulti e quello dei giovani possa esserci la mancanza di una visione più ampia e più idealistica della vita da parte di noi adulti e l'assenza spesso di una disposizione ad un'autentica, paziente e benevola carità cristiana.

Massimo Beghella - Bartoli genitore

STUDIAMO FINO A 30 ANNI

Per riconoscere il benessere

E' questo che serve?

Leggendo la lettera dell'arcivescovo Menichelli, mi vengono in mente riflessioni che in realtà mi sono trovato a fare spesso: che vita è quella di noi giovani? Studiamo fino, anche, a 30 anni, cerchiamo di trovare un lavoro il più redditizio possibile (per avere soldi a disposizione...) e ci facciamo in quattro correndo tutto il giorno tra un impegno e l'altro: ma a quale scopo? Perché facciamo tutto questo? Come ha detto anche Gesù: “a che serve all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi...” io rispondo non capisce la bellezza della vita? E inoltre, come dice l'arcivescovo noi non capiamo l'importanza di avere Dio nella nostra vita: razionalmente, il mondo ci dice che Dio non serve, che anzi ci fa solo perdere tempo, però poi quando ci troviamo di fronte alla croce nessun altro ci può aiutare, e la solitudine ci pone

di fronte a scelte che divengono irrazionali (pasticche, giocare con la vita...). Alla GMG Benedetto XVI ci ha ricordato “Signore, da chi andremo?": quelle parole risuonano ancora dentro la mia testa, e solo ora capisco cosa vuol dire. Ho appena terminato un'esperienza in terra di missione in Argentina, con Don Sergio Marinelli, e ho conosciuto la realtà del posto, povertà, difficoltà insormontabili, non c'è neanche acqua per bere a sufficienza... ma quanto amore c'è per la vita!

Noi giovani italiani riempiamo la vita di tutto, perchè cerchiamo quel senso di soddisfazione che non troviamo, e la nostra vita, se pur ricca di “cose” spesso non vale molto. Giu' alla missione la vita è BELLA, per tutti, è difficile, ma c'è una gran voglia di vivere, di stare insieme... e non servono molte cose per questo, basta imparare ad apprezzare le cose piccole,

quelle che noi ognoriamo, la bellezza di stare in famiglia, con gli amici, di condividere la fede, gli interessi. Anche l'arcivescovo ricorderà come è stato bello vivere l'evento della giornata mondiale della gioventù di Sydney, il condividere la precarietà del pellegrinaggio con tutti gli altri giovani... mentre poi tornando a casa il mondo ci chiama di nuovo a quella vita frenetica che ci fa scordare tutto questo.

Concludo dicendo che dobbiamo prendere esempio da questo, dalle piccole cose, la bellezza di stare insieme, di fermarci qualche istante ad ascoltare quello che Dio ci vuole dire, “staccare la spina”, senza preoccuparci di tutto quello che ci circonda... prendiamo esempio da chi vive nella vera precarietà, che al contrario di noi apprezza la vita e dedica uno spazio a Dio.

Giorgio Saraceni



VENTUNO NUOVI CAVALIERI E DAME

Ordine equestre del Santo Sepolcro

Sorto a Gerusalemme nel 1099



Cerimonia di investitura

Si è svolta ad Urbino la cerimonia di investitura di ventuno nuovi cavalieri e dame dell'Ordine Equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme alla presenza del Luogotenente per l'Italia Centrale e Sardegna, Alberto Consoli Palermo Navarra, e del Preside della Sezione Marche, Antonio Mastri. La cerimonia è stata presieduta da S.E. Rev.ma Mons. Giovanni De Andrea, Gran Priore della Luogotenenza, alla presenza di S.E. Mons. Edoardo Menichelli, Priore della Sezione Marche, e di S.E. Mons. Francesco Marinelli, Priore della Delegazione di Urbino. L'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme è fra le espressioni più importanti della cavalleria. E' sorto a Gerusalemme nel 1099, all'indomani della costituzione del Regno Latino, con lo scopo della custodia e della difesa del Santo Sepolcro e dell'assistenza ai pellegrini.

Inizialmente l'Ordine si componeva di venti canonici che officiavano nella basilica costantiniana, contenente la tomba in

cui era stato sepolto Gesù; in seguito, ai canonici venne affiancato un corpo di cavalieri per la protezione della chiesa. La regola dell'Ordine era quella dei monaci agostiniani.

Ben presto i cavalieri del Santo Sepolcro, oltre che in Terra Santa, si diffusero in Europa, istituendo vari Priorati.

Pio IX ribadì l'ecclesialità dell'Ordine, rinnovandone le funzioni. L'Ordine è persona giuridica di diritto canonico, come dalle Lettere Apostoliche di Pio XII del 14 settembre 1949 e di Giovanni XXIII dell'8 dicembre 1962, nonché persona giuridica vaticana, come da Rescritto di Giovanni Paolo II del 1 febbraio 1996.

Oggi lo scopo fondamentale dell'Ordine è la preservazione della fede in Terra Santa, rafforzando nei suoi membri la pratica della vita cristiana, in fedeltà al Sommo Pontefice: è un organismo fondamentale per gli aiuti alla Terra Santa, sostenendo le opere e le istituzioni caritative e socio-culturali della Chiesa.

In particolare i quasi ventiquattromila Cavalieri e Dame, orga-

nizzati in cinquantaquattro Luogotenenze in Europa, America, Asia ed Australia, provvedono ad inviare offerte personali al Patriarcato Latino di Gerusalemme per la realizzazione degli interventi programmati dall'Ordine, d'intesa con il Patriarca (che ne è Gran Priore), curando anche l'invio di tecnici. La guida ed il coordinamento delle attività dell'Ordine sono affidati al Gran Maestro, il Cardinale Jhon Patrik Foley, nominato da Benedetto XVI, assistito dal Gran Magistero a composizione internazionale. Questi i nomi dei nuovi Cavalieri e delle nuove Dame: Luigi Antonucci, Francesco Candia, Nadio Carloni, Ennio Cecchini, Giancarlo Mariani, Alberto Fabbri, Laura Giampaoli n. Calderoli, Rolando Girelli, Giovanni Joni, Franco Marini, Giovanni Palazzi, Giorgio Paolucci, Francesco Rastelli, Francesco Recchia, Diego Ricci, Giorgio Ricci, Mons. Davide Tonti, Lodovico Valentini, Sandro Violini, Wilmer Zanghirati, Agnese Zanghirati Urbanaz Vastano.

FALCONARA ALTA

RINNOVATA LA CHIESA

Spesi 160 mila euro

Ci sono voluti 160 mila euro e circa tre anni di lavori per restituire ai 2600 fedeli del quartiere la chiesa di Falconara Alta dedicata alla "Visitazione della Beata Vergine Maria".

Il parroco don Mario Monina commenta soddisfatto il compimento da tanto atteso dell'opera: "Abbiamo avuto 20 mila euro dal sindaco Carletti - spiega il sacerdote - 15 mila dalla Curia sui fondi dell'otto per mille e il resto è arrivato con le offerte dei parrocchiani che hanno dimostrato una grande generosità. Sono quattro o cinque anni che metto da parte i resti dei bilanci per arrivare a questo risultato e ci siamo riusciti tutti insieme".

"Nei giorni scorsi - continua il parroco - è arrivato un bonifico bancario di 20 mila euro da un misterioso benefattore. Lo vorrei ringraziare, ma non so chi sia".

L'opera di restauro, suddivisa

in varie fasi, è iniziata nel 2006 con la "pulizia" della facciata e del portale, per proseguire poi l'anno successivo alla lavorazione di una fiancata e del campanile.

Nell'estate 2008 i lavori si sono spostati all'interno, completamente ridipinto, dove si è operato molto nel far tornare le colonne al loro stato originario.

Il parroco don Mario conclude ringraziando tutti coloro i quali hanno lavorato per poter raggiungere questo risultato, la Società Operaria del Mutuo Soccorso, e i volontari che hanno collaborato alla pulizia e al ripristino della Chiesa dopo la partenza di muratori e pittori.

Per scelta di Don Mario, l'inaugurazione ufficiale della Chiesa della "Visitazione della Beata Vergine Maria" coinciderà con la visita pastorale - 20, 23 novembre - dell'Arcivescovo Monsignor Edoardo Menichelli.

L.F.

NUOVA DARSENA

L'IMPEGNO C'È

conclusione dei lavori a breve

Il prefetto dott. Giovanni D'Onofrio ha riunito la Confartigianato Trasporti, i dirigenti del Genio Civile di Ancona, il presidente dell'Autorità Portuale Montanari, con all'ordine del giorno l'esame dell'iter burocratico per il completamento della nuova darsena. Il prefetto ha invitato i funzionari del genio civile ad accelerare l'iter delle procedure per fornire risposte concrete agli operatori del porto con il completamento della nuova darsena che doveva già essere finita da oltre un anno. I dirigenti di Confartigianato Trasporti Gilberto Antognoli e Gilberto Gasparoni, che avevano sollecitato l'incontro, hanno rappresentato l'urgente esigenza di avere nuove aree e la necessità quindi completare immediatamente la nuova darsena che con 48.000 metri quadri consentirà all'intero porto di Ancona di fare un salto di qualità migliorando la sicurezza dei lavoratori e fornendo nuove opportunità di lavoro che oggi in alcune occasioni sono state perse per la carenza di spazi.

I rappresentanti di Confartigianato hanno sollecitato con forza il Genio Civile ad indire due distinte trattative private, una con priorità assoluta per il completamento della nuova darsena che necessita della sola sistemazione e asfaltatura del piazzale, coinvolgendo in questa opera anche le imprese locali presenti in numero consistente e molto qualificate.

L'altra invece, l'opera a mare, consistente nel muro para onde del primo lotto di diga foranea, per la quale servono imprese specializzate per le opere a mare, potrà essere indetta in tempi diversi.

I rappresentanti del Genio Civile hanno evidenziato che sono in corso le procedure burocratiche per l'indizione della nuova gara che richiederà comunque del tempo e si sono resi disponibili a valutare nel merito la proposta della Confartigianato di distinguere i lavori fornendo comunque la priorità alla realizzazione della nuova darsena.

Il prefetto ha sottolineato l'esigenza di dare la massima sicurezza agli operatori e gli spazi adeguati ai lavoratori del porto affinché Ancona possa cogliere tutte le opportunità presenti e future che sono ritenute importanti soprattutto in un periodo di stagnazione come quello attuale.

Il prefetto ha ribadito inoltre la volontà di dare risposte concrete impegnandosi a nuove azioni per conseguire i risultati necessari a favorire il completamento dei lavori della nuova darsena. Antognoli e Gasparoni ringraziando le Autorità intervenute e la disponibilità del prefetto, hanno invitato il presidente dell'Autorità Portuale ad individuare nuovi spazi per la sosta delle autovetture e dei camion in prossimità della Zipa dato che i parcheggi attuali sono totalmente insufficienti.

P.M.

VERDICCHIO DEI CASTELLI DI JESI

Una DOCG che parte dal basso

Garantirà le imprese

"La richiesta della Docg per il Verdicchio è il risultato di un movimento dal basso che per la prima volta ha visto protagonisti i produttori, sui quali occorre ora puntare attraverso una più incisiva opera di promozione, per evitare che il 30% del vino continui ad essere imbottigliato e venduto fuori dalla nostra regione".

E' quanto sostengono Coldiretti Ancona e l'enologo Alberto Mazzoni, dopo la firma del protocollo d'intesa per il riconoscimento della Docg per il Verdicchio dei Castelli di Jesi, avvenuta ad Ancona. Nelle Marche ci sono oggi 2.800 ettari di vigneti di uva verdicchio, per una produzione di circa 170mila ettolitri di vino Doc e oltre 10 milioni di bottiglie.

Un patrimonio reso possibile dall'impegno dei 933 produttori di uve e dalle 230 imprese che

producono il vino.

"La Docg per il Verdicchio rappresenta un'opportunità per la crescita e la valorizzazione di una denominazione storicamente importante per il nostro territorio - ha spiegato Maurizio Monnati, presidente di Coldiretti Ancona, nel firmare il protocollo d'intesa -, ma anche un'occasione di rilancio del nostro vino sui mercati internazionali, a patto che sia accompagnata da una più decisa opera di promozione".

Alberto Bertinelli, direttore di Coldiretti Ancona in rappresentanza della Camera di Commercio, e l'enologo Alberto Mazzoni hanno rimarcato il fatto che la Docg contribuirà ad evitare che un terzo della produzione di vino continui a essere imbotti-

gliata e venduta fuori dalle Marche, facendo paradossalmente concorrenza alle stesse imprese vitivinicole dell'Anconetano.

La denominazione contribuirà inoltre ad aumentare a livello generale la qualità diminuendo le rese ad ettaro (da 110 a 90 quintali) e incrementando di mezzo punto la gradazione (da 12 gradi a 12,5).

LA DOC VERDICCHIO NELLE MARCHE

Vigneti	2.800 ettari
Produzione	170.000 ettolitri
Bottiglie	10 milioni
Imprese che producono uva Verdicchio	933
Imprese che producono vino Verdicchio Doc	230

Fonte: Elaborazione Coldiretti Marche su dati Istat, Alberto Mazzoni

Falconara - Il giorno 27/10/2008 alle ore 15.30 presso la Residenza Municipale, sita in P.zza Carducci n. 4 - Falconara Marittima avrà luogo un'asta pubblica, attraverso offerte segrete da confrontarsi con l'importo a base d'asta, per l'alienazione di alcuni immobili.

PORTONOVO

INCONTRO DELLA METROPOLIA DI ANCONA

In preparazione del XXV Congresso Eucaristico Nazionale

La storia della Chiesa della Regione Marche si è arricchita di una bella pagina che non mancherà di sortire benefici effetti in tutta la comunità sia religiosa, sia civile.

I 5 Vescovi: Mons. Edoardo Manicheddi di Ancona-Osimo, Mons. Giuseppe Orlandoni di Senigallia, Mons. Giancarlo Vecerrica di Fabriano, Mons. Gerardo Rocconi di Jesi e Mons. Giovanni Tonucci di Loreto, insieme ad oltre 150 sacerdoti e religiosi si sono ritrovati all'Hotel La Fonte di Portonovo in vista del XXV Congresso Eucaristico Nazionale. Relatore principale Mons. Adriano Caprioli vescovo di Reggio Emilia e presidente del Comitato Nazionale del Congresso Eucaristico del 2011 che ha articolato la sua relazione sul tema, che è il titolo stesso del grande appuntamento che si svolgerà in Ancona dal 4 all'11 settembre: "Signore da chi andremo?". Sono seguite le comunicazioni di Mons. Gianpietro Fasani economo della CEI e di Mons. Piero Marini presidente del Pontificio Consiglio dei Congressi eucaristici internazionali.

Mons. Menichelli introducendo i lavori ha sostenuto che, se pur, il 2011 possa apparire lontano, è necessario prepararsi adeguatamente attraverso tre grandi periodi. Dall'avvento 2008 al settembre 2009 si svolgerà una

fase parrocchiale che interessa tutta la Metropoli. Dall'Avvento del 2009 al settembre del 2010 si svolgerà una fase regionale, mentre dall'Avvento del 2010 al settembre 2011 si svolgerà la fase nazionale. Per quanto riguarda gli avvenimenti della settimana

debbono sentirsi impegnate per essere protagoniste. Per esempio se vi sarà una giornata dedicata ai malati essa non potrà che essere celebrata a Loreto, come se ci sarà una giornata dedicata al lavoro non si può fare a meno di pensare alla dinamicità pro-

la sua relazione su tre grandi temi: Il contesto ecclesiale, l'Icona biblica, l'Eucaristia per la vita quotidiana.

"La sede di questo XXV edificio del Congresso Eucaristico Nazionale - ha detto Mons. Caprioli - non è stata scelta a

è quindi una ragione ecumenica nel senso che il mare non divide più, ma unisce rappresentando un lembo di speranza per dialogare con i Cristiani dell'altra sponda".

Per quanto riguarda il secondo tema e cioè "l'Icona biblica" mons. Caprioli ha detto che il tema "Signore da chi andremo" preso dal sesto capitolo del Vangelo di Giovanni "non è prima di tutto un discorso eucaristico, ma il dialogo tra il desiderio dell'uomo, le sue attese e la risposta di Cristo". Per quanto concerne l'ultima parte e cioè l'Eucarestia per la vita quotidiana in estrema sintesi possiamo citare una frase di Mons. Caprioli che ha affermato: "Alla fine della Celebrazione Eucaristica bisognerebbe cambiare <<Andate la Messa è finita>> con <<Andate inizia la missione>> per uscire dalla chiesa con spirito nuovo e spirito missionario".

Sulla relazione di Mons. Caprioli vi è stato un ricco dibattito nel quale sono intervenuti sacerdoti e religiosi delle diverse diocesi presenti tutti proiettati ad una preparazione adeguata all'importanza del momento che si vivrà nel 2011.

In conclusione Mons. Menichelli ha sottolineato l'impegno che le istituzioni stanno attivando per il grande evento del 2011.

Ma Ce.



Da sinistra Mons. Orlandoni, Mons. Vecerrica, Mons. Tonucci, Mons. Rocconi.

che va dal 4 all'11 che riguarderanno determinate categorie e gruppi di persone, Mons. Menichelli ha sostenuto che tutte le diocesi della Metropoli

duttiva di Fabriano. Lo stesso sarà per Jesi e Senigallia che si dovranno sentire protagoniste di eventi mirati.

Mons. Caprioli ha strutturato

caso. Nella Metropoli di Ancona c'è Loreto, Santuario fortemente legato ai malati ed al mondo giovanile. La città di Ancona è sul mare Adriatico. Vi

LETTERA ALLA DIOCESI

L'EUCARESTIA

In vista del CEN del 2011

Reca la data del 24 settembre "Dedicazione della Chiesa Cattedrale di Ancona" la Lettera Pastorale che l'Arcivescovo Edoardo ha scritto in vista del CEN del 2011 e che ha intitolato: "L'Eucarestia: dalla celebrazione alla Missione".

L'importante documento si articola su quattro capitoli: "La dimensione biblica, la dimensione liturgica, la dimensione missionaria e gli aspetti più propriamente pastorali".

Per quanto concerne la dimensione biblica l'Arcivescovo, scegliendo tre grandi quadri, affronta altrettanti temi di fondamentale importanza: la moltiplicazione dei pani, la notte sul mare, il discorso sul pane di vita. Ma è sulla dimensione liturgica che Mons. Menichelli insiste con amore paterno.

Partendo dallo spazio adeguato per la celebrazione dell'Eucaristia, la lettera affronta la solennità della proclamazione della parola, la preparazione dell'altare, la cura dei paramenti sacri, il ritmo della celebrazione, senza trascurare l'importanza del canto.

Poi Mons. Menichelli affronta la dimensione missionaria della Chiesa, uno degli aspetti che gli stanno più a cuore ed in questo contesto afferma: "Una comunità che fa esperienza del Cristo vivente esce dal tempio con l'ansia apostolica: questa è la vera ed auspicata conversione! Chi fa esperienza di Cristo, vive di

Cristo e si fa discepolo e testimone vero di Cristo".

Infine la lettera affronta la dimensione pastorale che si approfondisce con: la settimana eucaristica da celebrare in tutte le parrocchie della diocesi, la Lectio Divina, la scuola di preghiera, il Corpus Domini, la Caritas parrocchiale ed interparrocchiale, la busta del pane per la quale l'Arcivescovo suggerisce alla comunità di lasciare un segno che potrebbe concretizzarsi nella realizzazione di un progetto di una casa di accoglienza per donne maltrattate.

Commovente è il ricordo personale della sua infanzia in merito alla processione del Corpus Domini: "Su questa solennità debbo confessare di scrivere qualche nota nel ricordo di come la piccola comunità che ha nutrito la mia fede, la preparava e la celebrava. Era la festa più grande, più bella: tutti in quel giorno dovevano presentare i segni della bellezza e dovevano proclamare la fede nell'Eucaristia. Era commovente vedere uomini e donne inginocchiarsi al passaggio del SS. Sacramento; era un gesto tanto semplice quanto ricco di fede. Questo ricordo mi fa venire alla mente una frase del Manzoni, che lui amava ripetere sempre: "L'uomo non è mai tanto grande come quando sta in ginocchio davanti alla Maestà di Dio".

Ma. Ce.

CAMERATA PICENA

UNA NUOVA MUSICA

Restaurato l'organo della chiesa parrocchiale

A Camerata Picena, è stato inaugurato il restaurato organo a canne del XVIII secolo della locale chiesa, avvenuto, con un concerto del duo Giovanni Maria Perrucci (all'organo) e Charlotte Zeither (voce soprano), alla presenza del Vicario don Roberto Peccetti.

"Tante volte negli incontri del Consiglio Pastorale Parrocchiale - ha sottolineato don Giorgio - abbiamo parlato della disastrosa situazione del nostro organo, convinti come eravamo che non si poteva lasciarlo rovinare definitivamente perché dono dei nostri padri. Come prima cosa ci siamo messi in coda per i restauri che faceva la Sovrintendenza di Urbino: due organi all'anno. Quando poi siamo venuti a conoscenza della possibi-

lità di avere un contributo dalla Conferenza Episcopale Italiana con i fondi dell'otto per mille, destinati al restauro ed al ripristino degli organi antichi, gli Uffici competenti della nostra Curia Arcivescovile si sono attivati ed il nostro progetto ha ottenuto un contributo".

"Per raggiungere la somma necessaria abbiamo chiesto contributi alle Banche, a tutte le ditte operanti nel territorio ed abbiamo sensibilizzato le persone che partecipano alla vita della comunità. Oggi, dopo circa tre anni di lavori, l'organo è tornato al suo splendore originario ed ha ripreso il suo compito di animazione liturgica. Ritengo doveroso un ringraziamento - ha continuato Don Giorgio - a tutti coloro che hanno collaborato al raggiungimento dell'ambito

traguardo: a Sua Eccellenza il nostro Arcivescovo Edoardo e a Mons. Cesare Recanatini per aver chiesto ed ottenuto il contributo CEI e per la competenza con cui hanno seguito tutto l'iter della pratica; alle Banche ed alcune Ditte presenti che hanno dato un contributo; all'Amministrazione comunale di Camerata Picena, ed a tutti i parrocchiani che hanno contribuito ad avvicinarci alla cifra necessaria per il restauro. Ringrazio vivamente anche la Ditta Ars Organi della nota famiglia Pinchi di Foligno (Pg) per l'impegno con cui ha realizzato il restauro. Affido a tutti ed in particolare agli organisti ed ai musicisti in genere, la valorizzazione e la conservazione di questo prezioso monumento storico-liturgico-musicale".



Cassa Rurale ed Artigiana
"S. Giuseppe" - Credito Cooperativo - Camerano - An

...dal 1896 la Tua Cassa Rurale

Sede	Agenzia 1	Sirolo	Castelfidardo	Aspio di Osimo	Loreto
Via Mons. Donzelli 34,36 Camerano - An 071 730181 071 732119	P.zza Roma 7 Camerano - An 071 73101880 071 7301884	Via Giuletti 59/61 Sirolo - An 071 7360012 071 9330154	P.zza S.Pellico 6/7 Crocette di Castelfidardo - An 071 7823285 071 7823287	Via A. Volta 1 Aspio di Osimo - An 071 7108628 071 7108406	P.zza Leopardi 19/23 Loreto - An 071 7501129 071 977908



GUAI A ME SE NON PRED

Un ritorno dalla missione di Bandera Bajada

Nel mese di settembre, insieme a sette amici, sono ritornato a visitare la missione di Bandera Bajada (Argentina). È sempre bello ritornare dove uno ha vissuto e ha lasciato un "pedacito de corazón" e la gente con cui ha condiviso una

nuovo parroco, ecc...

Dopo la tempesta... ritorna il sole: si sono superate le difficoltà e Bandera Bajada sta in piedi e piena di vita: i sacerdoti Padre Fidel e Padre Claudio lavorano con molto entusiasmo con le comunità, catechisti e giovani, la visita pastorale

di incontro, che sono stati marcati dalla Santa Messa, celebrata dal Vescovo e il secondo giorno ha culminato con la festa del 40° del mio sacerdozio. Non è mancato il tradizionale "asado" e le quaranta torte, offerte dalle singole comunità. I bambini, sempre numerosi, sbucavano dalla selva come formichine e sempre pronti per il catechismo, guidati dai giovani che si impegnano nelle varie attività. La radio, con la nuova sede e la nuova antenna, trasmette la sua frequenza che mette in comunicazione le varie comunità. Che bello vedere e ascoltare i giovani con le loro chitarre, fisarmoniche, strumenti vari animando le liturgie e le feste. I gruppi organizzati seguivano con il loro impegno a portare avanti le loro attività: l'alleva-

mento delle api, i piccoli laboratori di taglio e cucito, i gruppi organizzati della difesa della propria terra.

Non poteva mancare il viaggio a Santos Lugares per visitare il Padre Duilio, unico superstite "Fidei Donum" di Ancona e unico marchigiano dei dieci missionari che hanno lavorato nella diocesi di Anatuya. Ancora scorre in questa terra un "Rio De Agua Viva" dove le piccole comunità sono quegli alberi che crescono alle sponde del fiume. Difficoltà non mancano, ma lo spirito e la saggezza di Padre Duilio sono presenti in questa realtà dura e ardua: c'è una solitudine e una pace di santi... lui è il grande eremita. Attualmente il suo sogno è il Santuario di Huachana, dove mancano il tempo e le strutture. (Per que-

sto argomento leggere la lettera di Padre Duilio in questa pagina).

Abbiamo portato anche l'aiuto e la collaborazione donata da tanti amici della missione per concretizzare vari progetti nella stessa:

1) l'acquisto di un pick up Ford 100 4x4 destinato per l'evangelizzazione della parrocchia.

2) 87 adozioni di sostegno per bambini di famiglie povere e giovani che frequentano le scuole superiori e università

3) un sostegno per la costruzione di una panetteria ad una famiglia povera e numerosa.

4) un aiuto per la costruzione di una sala comunitaria, che si era sprofondata a causa dell'alluvione

5) un sussidio donato dal gruppo "Formichine" di S. Marco di Osimo destinato per la catechesi dei bambini. Molto utile e necessario

6) 8000 euro per la recensione del perimetro di 450 m della parrocchia. Per questo costo e l'acquisto della macchina hanno collaborato in parte alcuni sacerdoti della diocesi

7) la costruzione di tre cisterne per accogliere acqua piovana per tre famiglie molto povere.

8) abbiamo portato una bellissima statua di Madre Teresa, destinata alla comunità de "El Quebrachal", la più povera e più isolata della parrocchia. Che gioia!

Don Sergio Marinelli



lunga esperienza di vita e di fede.

Ho provato grandi sentimenti di gioia ed entusiasmo. Sembrava che subito dopo la mia partenza tutto crollasse: la immediata alluvione che durò due mesi, l'antenna della radio di 60 m di altezza che cadde per un uragano sopra lo spigolo della casa parrocchiale, e per alcuni mesi si perse la completa comunicazione nelle comunità, la mia partenza aveva lasciato un vuoto e qualche lacrima, la malattia grave del

del Vescovo, di dieci giorni, è stata un momento forte nella parrocchia e si è conclusa con l'assemblea parrocchiale di due giorni, proprio in quei giorni.

Un vero clima di accoglienza e di festa per noi che arrivavamo dall'Italia e per tutti i partecipanti (350 persone) che giungevano dalle diverse comunità distanti 50-60 km con più svariati mezzi di trasporto tutti coperti di polvere. Due giorni intensi di lavoro, sempre in un clima di festa e



Dopo 30 anni, seduti insieme nella stessa panca un po' più vecchi: Duilio e Sergio

LETTERA DI PADRE DUILIO

Già sono due anni che ripercorro questi santi luoghi di Anatuya. Se in Palestina ci sono pietre vive, qui c'è rena e polvere! Il "pellegrinaggio" fatto da don Sergio con i suoi amici mi ha fatto risvegliare alle realtà della nostra Diocesi di Ancona-Osimo. Ho un debito grande con tutti voi che già non si può pagare... resta la certezza che sto nella parrocchia N° 73 della Diocesi! Bandera Bajada e Santos Lugares sta scritto. Anche quest'anno abbiamo vissuto, due mesi fa, la Festa Grande della Madonna "Madre de Diòs".

In questo piccolissimo posto di Huachana, che per dieci giorni all'anno, riceve circa 70.000 pellegrini. Dopo la processione, prima di iniziare la Messa, il Vescovo commentò: "Molta più gente dell'anno scorso!". E così un anno dopo l'altro ci ralleghiamo della fede popolare ed anche della scelta che si fece anni fa (dopo il "2000"): dare spazio alla celebrazione della festa e della contemplazione popolare del mistero della redenzione. Il campo di 30 ettari è stato donato da una famiglia del luogo ... e da allora la Madre pellegrina, lei pure con i suoi figli a questo luogo di preghiera (circa 1000) e di pace benedettina. Ci sono adesso due pozzi per l'acqua, una parte del nuovo santuario

per la venerazione dei pellegrini, che arrivano giorno dopo giorno e accampano nel campo della Madonna.

La struttura del Santuario è di legno (quel legno durissimo che si chiama "Kebraccio rosso" e che resiste all'acqua, al sole, all'umidità e... che già non esiste più perché la voracità dei ricchi (capitalismo internazionale) ha cambiato, in quasi tutto il nord argentino, il bosco in terra polverosa per la soja! E' per vederlo: una scalinata di 40 metri, che sale fino a 8 metri di altezza, dove il pellegrino si incontra con sua Madre e... poi la scalinata scende fino a toccare terra di nuovo, ma tutto questo, giorno e notte di seguito, negli ultimi quattro giorni della festa (27-28-29-31 luglio). In questo campo della SS.ma. Vergine non c'è ancora il Santuario, ma c'è il progetto ed abbiamo iniziato i lavori l'anno scorso: i fondamenti e le pareti fino ad un metro di altezza. Qui ci siamo fermati, ma continueremo con l'offerta dei pellegrini, che hanno raggiunto la somma di 37.000 pesos (8.000 euro). Però non sono sufficienti per arrivare a dare tutta l'altezza della Chiesa Nuova (a croce greca, i cui lati sono di 15 metri ognuno ed i "cateti" sono di 7.50 m.). Solamente il tetto costerà 450.000 pesos (100.000 euro)... e questa carità la chiediamo a voi Fratelli e Sorelle nostri...

LA SOCIETÀ ASTEA PER L'ACQUA POTABILE IN ETIOPIA

In Etiopia solo una persona su quattro ha accesso a fonti di acqua potabile, mentre tre quarti della popolazione usa acqua nociva per la salute, e più del 90% non possiede alcun servizio igienico-sanitario".

Si tratta di una situazione gravissima che diventa periodicamente drammatica in concomitanza con eventi atmosferici sfavorevoli. Allora a farne le spese sono soprattutto donne e bambini, colpiti da malattie, come serie forme di dissenteria, considerate banali nel nord del mondo, ma che possono portare alla morte per disidratazione in queste aree.

Nessuno può rimanere indifferente di fronte a questi fatti, tanto meno chi, come la società Astea spa di Osimo, lavora ormai da un secolo proprio nel settore dei servizi idrici per garantire alle comunità locali acqua di qualità e in abbondanza.

Già in occasione della prima approvazione del proprio bilancio sociale Astea si era data, accanto agli obiettivi tradizionali

tipici della spa (la qualità del servizio, la crescita della società, il profitto e il business), l'obiettivo ulteriore di rendersi responsabile del benessere della comunità locale e non, ritenendo di avere molto da dare in questo senso perché ricca di esperienza e capacità in settori fondamentali per il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni svantaggiate

Confermando questo impegno, Astea si è accordata con il Centro Aiuti per l'Etiopia, onlus operante da oltre venti anni nella realizzazione di interventi ed iniziative che hanno per obiettivo l'educazione, l'istruzione, l'assistenza sociale e sanitaria a favore delle popolazioni di ETIOPIA, ERITREA, SUDAN, per sostenere la realizzazione del progetto denominato "Progetto acqua pulita", finalizzato a realizzare nove pozzi in altrettanti villaggi e installare tutto l'occorrente per ciascuno: generatore di corrente, pompa, tubazioni e serbatoio per la raccolta, fontana con più rubinetti per la distribuzione.

Il contributo di Astea consisterà nel finanziamento dell'acquisto ed installazione di una pompa sommersa e delle attrezzature necessarie al suo funzionamento.

La pompa fa parte di un'opera più complessa destinata a garantire acqua potabile al Villaggio di Yerer, nella Diocesi di Emdibir.

Non si tratta del resto di una iniziativa sporadica: già in passato Astea era intervenuta nella stessa area geografica sponsorizzando una mostra fotografica sulla Etiopia; finanziando una urgente operazione chirurgica nel Wolaita; contribuendo al sostegno del Saint Mary Orphanage di Addis Abeba, che ospita circa 200 orfani ed è gestito direttamente dal Centro Aiuti Etiopia con la collaborazione di personale locale.

Questa iniziativa, si pone quindi in continuità con una visione di impresa che intende coniugare solidarietà sociale e gratuità, con efficienza ed efficacia dei servizi prodotti e distribuiti ai cittadini.

ASTEA, direttamente o attraverso la controllata AES srl, società per la vendita dei servizi energetici sul mercato libero, opera in numerosi Comuni delle province di Macerata ed Ancona servendo oltre 100.000 abitanti nei territori di **Osimo, Recanati, Porto Recanati, Montelupone, Loreto, Montecassiano, Potenza Picena, Montefano, Polverigi**. Per gli stessi Comuni ha ricevuto dall'ATO 3 Marche Centro-Macerata l'affidamento del servizio idrico integrato



VIAGGIASSI IL VANGELO I Cor 9.16

Partiti con don Sergio: testimonianze

Giorgio di Castelfidardo... come immaginavi la missione?

Io me la immaginavo diversa, voglio dire che da come mi è stata sempre raccontata da diverse persone in varie parti del mondo, pensavo di trovare gente depressa, abbattuta, scoraggiata... e invece...

Appena arrivato, stanco, mi offrono di guidare l'auto, mi abbracciano tutti, fanno domande, desiderano conoscermi... e che dire? Non mi sono mai sentito così importante e apprezzato, considerando che quelle persone ci vedevano per la prima volta. Finalmente ho conosciuto e toccato con mano la realtà di Bandera Bajada, molto serena, piena di gente, con attorno una comunità abbastanza grande che sarebbe la parte centrale di tutta la parrocchia: qui stanno abbastanza bene, elettricità, scuola, ospedale, strade, case in muratura... ma comunque molta povertà. Non è tutto così: purtroppo la seconda comunità (sempre parte della parrocchia) che ho visto è sperduta tra strade di terra, senza corrente, né acqua (eccetto quella piovana che raccolgono), case di legno e terra... e tanti bimbi; ma che allegria, che gioia di vivere, che spirito di accoglienza mi

hanno dimostrato, che persone stupende! Vi assicuro che non è facile spiegarlo, bisogna viverle certe sensazioni. La sera stessa mi sono trovato a cantare e parlare in diretta alla radio (FM creativa), l'unico mezzo di comunicazione che raggiunge tutta la parrocchia e dintorni, e tutti hanno ascoltato (l'ho capito i giorni successivi). Per tutto il tempo che sono rimasto lì nella casa "parrocchiale" arrivavano circa 100 visite al giorno, la porta sempre aperta, tutti venivano a salutare il Padre Sergio e "los compagneros italianos..."; e che bello, sentirsi accolti come a casa, come se vivessi lì da una vita: quello di loro non è un abbraccio formale come quello che ci diamo noi a Natale e Pasqua, ma è la vera gioia di conoscerci, con affetto! Servito e riverito tutto il tempo, ho continuato la permanenza girando con gli altri per varie comunità (ce ne sono tante, e lontane anche 80 km), e ovunque c'è lo stesso spirito: non mi spiego il motivo, ma veramente tutti hanno una sincera gioia di conoscerci, di invitarci sempre a mangiare (ho preso diversi chili in questo periodo), tomar el mate, bere... e se c'è una sola sedia insistono perché ti sieda tu! Pensare che ho imparato loro il canto dell'amicizia, con le

mosse, dopo averlo anche cantato per radio... e tutti mi ascoltavano incuriositi e partecipavano: che emozione!

Nel conoscere la comunità di Bandera ho visto che ci sono artigiani di tutti i tipi, dal calzolaio al falegname, "muratore", panettiere, elettricista... ognuno ha il suo ruolo, e quanti ragazzi, quanti bimbi: loro fanno le stesse cose che facciamo noi, il calcio, i piccoli giochi a nascondino..., si divertono, e spesso mi stanno intorno, facendomi domande di tutti i tipi (pur non capendo niente di spagnolo i bambini riescono sempre a farsi capire). La cosa che più non riesco a spiegare è la gioia di vita che tutti hanno dentro, la fiducia reciproca, il valore della famiglia (di cui anch'io mi sono sentito parte in quei giorni), l'aiutarsi a vicenda... perché da noi che è tutto più evoluto, tutto questo non c'è? O per lo meno non è così!

Sono Denise 33 anni di Castelfidardo (AN) e sono tornata da poco da un bellissimo viaggio in Argentina che vorrei provare a raccontarvi.

Il 01/09/2008 dopo aver partecipato al Corso di Formazione "Vuoi Partire" organizzato dal Centro Missioni Onlus di Osimo io ho

deciso di andare in Argentina. Non è stata sicuramente una decisione casuale, ma una scelta consapevole maturata anche dopo aver conosciuto Don Sergio Marinelli, mio concittadino e sacerdote Fidei Donum di Castelfidardo da poco rientrato in Italia dalla parrocchia di Bandera Bajada nella diocesi di Añatuya a Santiago del Estero.

Non avevo aspettative, ma solo voglia di conoscere i nostri fratelli più poveri. Siamo partiti in 5, io, Giorgio, Elvira e Severino guidati da Don Sergio e dopo un breve soggiorno a Buenos Aires siamo arrivati nella comunità di Bandera Bajada.

La selva arida del posto dopo 8 mesi di siccità era impressionante, le strade erano interminabili e polverose, piccole abitazioni e capanne e la natura sofferente, a volte il nulla intorno a te.

Ma è proprio in questo niente ho conosciuto persone come Padre Fidel, che ha sostituito Don Sergio, Don Claudio, Tuki e Sara, Maria, le sorelle Sonia, Mercedes e Iolanda e una schiera di bambini che danno il volto alla comunità. Ho visto e toccato con mano le opere realizzate da Don Sergio che hanno ridato speranza e una dignità di vivere agli abitanti del "monte",

abbiamo condiviso forti momenti di preghiera, momenti ricreativi e divertenti e anche lacrime di commozione.

È stato un viaggio umano e sono tornata più ricca e anche più felice per aver visto che il nostro impegno sociale ed economico qui in Italia può raggiungere obiettivi così grandi: ci sono pozzi per l'acqua, sono state costruite dove possibile, abitazioni più confortevoli, la radio, le scuole, corsi di studio per i giovani e altre innumerevoli iniziative avviate.

Mi sento molto fortunata di aver conosciuto due sacerdoti, Don Duilio Guerrieri, che si trova ancora là, e il nostro "capitano" Don Sergio Marinelli che considero un bravo prete, ma soprattutto un grande hombre che hanno avuto il coraggio di sfidare anni fa, le numerose avversità del posto ed hanno lasciato affetti e ogni comodità per realizzare tutto ciò.

Mi sento di ringraziare il Centro Missioni Onlus di Osimo che organizza ogni anno questo Percorso di Formazione e permette a molte persone di fare questi VIAGGI SOLIDALI di conoscenza delle realtà missionarie in Argentina Brasile ed Uganda.



Denise e i bambini

TESTIMONIANZA di Maria Rita insieme a Sauro e Livia

Ringrazio al Signore che per mezzo del padre Sergio ci ha fatto scoprire questa realtà della missione, che da soli non avremo mai raggiunto. Una esperienza che ci ha fatto toccare la povertà di tante famiglie e il lavoro missionario di evangelizzazione e di promozione sociale realizzato dai nostri sacerdoti padre Sergio e

padre Duilio. Ora mi sento spinta, continua Maria Rita, trasmetterla nell'ambiente dove lavoro. A tutti quelli che passeranno nel mio negozio commenterò quello che ho visto: la realtà e i bisogni della missione. Non mi stancherò di essere missionaria nel mio negozio, anche se ho tanto da correre.



Denise, Giorgio e i bambini della missione



CALENDARIO INCONTRI DEL CENTRO MISSIONARIO NELL'ANNO PAOLINO

Si è voluto giustamente porre l'accento quest'anno sui viaggi missionari di Paolo l' "Apostolo delle Genti".

Saremo aiutati, come sempre, dal Biblista Prof. Luca Spegne. Gli Incontri, quasi tutti, si terranno nella "chiesetta di legno" di Vallemiano, che è diventata un simbolo della missione sia per la sua stessa figura ma soprattutto perché è diventato il punto di riferimento e centro di attività e celebrazioni delle comunità latino-americane, di lingua spagnola, affidate alla cura pastorale di don Sergio, recentemente rientrato dalla diocesi sorella di Añatuya.

OTTOBRE 2008

18 - sabato
ore 21 - Veglia Missionaria Diocesana
con S.E. Mons. F. Festorazzi
chiesa S. Paolo

NOVEMBRE 2008

19 - mercoledì
ore 18 - San Paolo Apostolo
con Rinaldo Fabris - Presidente biblisti Italiani
Aula Magna Parrocchia San Paolo

25 - martedì
ore 21 - i viaggi missionari di Paolo
con Luca Spegne - biblista
Chiesetta di legno - Vallemiano

DICEMBRE 2008

16 - martedì
ore 21 - i viaggi missionari di Paolo
con Luca Spegne - biblista
Chiesetta di legno - Vallemiano

MARZO 2009

3 - martedì
ore 21 - i viaggi missionari di Paolo
con Luca Spegne - biblista
Chiesetta di legno - Vallemiano

31 - martedì

ore 21 - i viaggi missionari di Paolo
con Luca Spegne - biblista
Chiesetta di legno - Vallemiano

APRILE 2009

14 - martedì
ore 21 - i viaggi missionari di Paolo
con Luca Spegne - biblista
Chiesetta di legno - Vallemiano

MAGGIO 2009

12 - martedì
ore 21 - i viaggi missionari di Paolo
con Luca Spegne - biblista
Chiesetta di legno - Vallemiano



CASTELFIDARDO S. AGOSTINO

IL RICORDO DI CHI PARTE

Don Carlo e Don Dino

La parrocchia s. Agostino di Castelfidardo dal 1° ottobre ha un nuovo parroco, don Andrea Cesarini. La comunità parrocchiale saluta il parroco "storico" don Carlo Gabbanelli e il vice parroco don Dino Ceconi, i quali andranno a ricoprire rispettivamente i ruoli di vice parroco a Passatempo di Osimo e di vice parroco a Posatora in Ancona e di collaboratore dell'Arcivescovo per il Congresso Eucaristico del 2011 oltre a restare responsabile dell'ufficio pastorale migrantes.

Dopo un lungo e fruttuoso cammino insieme, i parrocchiani esprimono gratitudine a don Carlo ed a don Dino. Due personalità diverse e complementari, che

molto hanno fatto non solo per la parrocchia e per i giovani, ma anche per il villaggio di Queimadas, in Brasile, che negli anni ha visto sorgere una scuola e ha ricevuto tanti altri incentivi di crescita economica e culturale grazie all'impegno attivo di don Carlo e al contributo di molte famiglie.

Don Dino è colui che ha visto crescere il gruppo giovani. Egli è stato instancabile organizzatore di campi scuola, serate d'incontro e momenti da vivere insieme, magari in spiaggia d'estate o sotto un cielo stellato, o in montagna sulla neve. I ragazzi gli sono grati per la possibilità che hanno avuto di crescere insieme, in un'amizizia che affonda le radici in qualcosa di più solido del semplice

affetto umano.

Don Carlo è stato il promotore della sagra della Picciona, amatissima festa di quartiere cui affluivano persone da tutta Castelfidardo e anche dai paesi limitrofi. Merito dell'ottima cucina, della musica e dei giochi.

I parrocchiani di sant'Agostino esprimono il loro sincero affetto a don Carlo e don Dino, e parteciperanno numerosi alla Messa di congedo sabato 18 ottobre alle ore 17.00. Nel contempo sono pronti ad accogliere con calore e gioia don Andrea, accompagnato dall'Arcivescovo, a cui daranno il benvenuto domenica 19 ottobre alle 16.00.

Chiara Pignocchi

DON ANDREA CESARINI

NUOVO PARROCO

A S. Agostino di Castelfidardo

Andrea Cesarini nasce il 10 dicembre del 1973 giorno della Madonna di Loreto ad Osimo, viene ordinato sacerdote il 13 maggio del 2000 da Mons. Franco Fistorazzi al Duomo di Osimo.

Vice parroco della Beata Vergine del Rosario a Falconara fino al 2003 poi vice parroco in Collegiata a Castelfidardo fino ad oggi.

Ha conseguito la licenza di teologia fondamentale presso la Pontificia Università lateranense nel febbraio 2006 discutendo la tesi su "La fede come assenso reale e il suo rapporto con la

rivelazione nel pensiero di John Henry Newman". Attualmente lavora in un dottorato di ricerca presso la medesima Università sulle fonti teologiche dell'opera leopardiana. Da seminarista ha fatto servizio presso S. Maria della Pace alla stazione di Osimo, poi diacono a Santa Maria delle Grazie in Ancona. Ha insegnato nel precedente anno accademico presso l'Istituto di Scienze religiose, Teologia delle religioni ed ecumenismo.

E' docente di religione cattolica presso l'ISIS Meucci di Castelfidardo. Lavora presso il circolo Toniolo.

SAN GIOVANNI BATTISTA

MONS. CARLO SPAZZI A CAPODIMONTE

Un fortissimo messaggio di Mons. Menichelli

La piccola chiesa di San Giovanni Battista è gremita con i banchi stipati ed alcune decine di persone ai lati e nell'ingresso come a far corona ad una festa comunitaria che realizza compiutamente il percorso della propria storia con l'ingresso del suo nuovo parroco Don Carlo Spazzi.

Non ci sono solo laici, anche i presbiteri sono ben rappresentati con Don Elio, Don Isidoro, Don Pierluigi e Don Davide mentre oltre all'Arcivescovo Mons. Menichelli la diocesi è rappresentata da Don Roberto Peccetti fresco Monsignore. Cerimoniere l'impeccabile Don Giuseppe.

E' un momento particolare e significativo quello vissuto dalla piccola comunità del centro storico della zona antica e gloriosa di Capodimonte per due motivi, come spiega l'Arcivescovo nella sua omelia, perché riceve dal Vescovo un sacerdote al quale è affidata una porzione di chiesa e perché la comunità, guidata un tempo dai frati minori, passa alla cura pastorale di un sacerdote diocesano: è una svolta storica nella vita pastorale e spirituale della parrocchia.

La cerimonia è molto semplice ma sempre suggestiva, diviene ancora più ricca di significati spirituali e pastorali quando Don Edoardo entra con forza,

durante la sua omelia, nel merito della vita della diocesi prendendo spunto da due immagini bibliche: Giuseppe lo sposo di Maria e la vigna evi-

gio nella chiesa anconetana certi che è Dio a dirigere i nostri passi. Con parole accorate spera che tutti comprendano, ma in particolare i giovani presenti e che sono per un

Matteo parlano di una realtà ed una verità: la realtà è la vigna di Dio e la verità è che c'è una delusione di Dio.

Stando bene attenti a non prendere la piega di un rimprovero o di un'accusa, lo ripeterà spesso, don Edoardo interroga prima di tutto se stesso con le parole del Signore: "Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna, che io non abbia fatto?"... "Che cosa farò?"... "Farò morire miseramente quei malvagi e darò la vigna ad altri vignaioli che gli consegneranno i frutti a suo tempo!". Da queste frasi bibliche l'Arcivescovo si fa una domanda precisa rivolta prima di tutto a se stesso e alla Chiesa di Ancona - Osimo: "Perché questa vigna di Dio che è in Ancona-Osimo è così povera di sacerdoti?" "Perché questa città di Ancona è così arida spiritualmente?"

Sono domande che con la realtà che è sotto gli occhi di tutti occorre porsi per cercare risposte ed attuare strategie.

E la domanda si ripete potente e vibrante, come lo è la voce del nostro Pastore che torna a ripetere di non voler rimproverare ma scuotere, questo sì, le coscienze di ognuno.

"Perché questa vigna, come dice Isaia, non produce bei grappoli d'uva succosa ma solo grappoli di uva selvatica?" Ancora con più forza, l'Arcivescovo evidenzia che la terapia è una sola:

Occorre ripartire da Dio; pur essendo rassicurati dal "coraggio, non temere!" occorre scrollarsi di dosso quel cristianesimo comodo, di facciata, celebrando l'Eucaristia non l'Eucaristia - comoda, non la Messa - sotto casa ma la Santa Messa dove ciascuno prende la Vita e la dissemina per la strada della sua casa e per quelle dove vive.

E' pessimista l'Arcivescovo? No! Realista e con i piedi per terra: Gli adulti siano adulti senza perdersi in chiacchiere sterili, cominciando a pregare veramente, ad assumere uno stile più essenziale, ad essere uomini e donne di carità.

Fino ad ora ci siamo preoccupati di ciò che non fa la storia della vita vera e annuncia che ciò che ha cominciato in questa circostanza lo continuerà con tutti i sacerdoti perché a queste domande che lui fa, vuole che qualcuno risponda o quanto meno lo si aiuti a rispondere. Dinanzi a lui ci sono dei ragazzi e ragazze, con loro intesse uno stupendo dialogo fatto di battute, ammiccamenti, dolcissimi rimproveri, ma le parole rivolte a loro sono per i genitori protagonisti di questa storia così fragile e per la quale occorre attrezzarsi per darsi "disponibili a..." sintonizzarsi con il buon Dio e con l'intercessione del beato Ferretti.

Riccardo Vianelli



Mons. Carlo Spazzi.

denziata dal profeta Isaia e dall' evangelista Matteo nella parola proclamata.

Come Giuseppe, posto di fronte ad un impegno così gravoso, è confortato dall'angelo a non temere e ad andare avanti, mons. Menichelli si rivolge ai sacerdoti e all'assemblea a non avere paura, ad avere coraggio, a non temere, a lavorare senza indu-

verso speranza e bellezza della comunità.

L'atmosfera è di quelle che solo il nostro Arcivescovo sa creare attorno all'altare per catturare l'attenzione dei presenti, apre umilmente ma con determinazione il suo cuore di pastore.

Facendo riferimento alla vigna evidenzia come Isaia e S.



BANCA DI ANCONA

CREDITO COOPERATIVO
FONDATA NEL 1901



Direzione Generale: Via Maggini, 63/A Sede Centrale: Via Maggini, 116 AG. 1 - Via Maestri del Lavoro AG. 2 - Via Rismondo II	- Tel. 071899902 - Tel. 071893952 - Tel. 0712863531 - Tel. 07136811	AG. 3 - Via S. Giovanni (Località POLVERIGI) AG. 4 - Via Rodi, 5 AG. 5 - Via Mattei porto turistico Marina Dorica Sede di Castelfidardo - Via Crucianelli, 1	- Tel. 071908948 - Tel. 07154991 - Tel. 071205618 - Tel. 071 7821109
---	--	---	---

La tua città, la tua banca

La Caritas Diocesana con i riferimenti sottoriportati, continua a raccogliere fondi e quant'altro la generosità popolare potrà farsi carico per le popolazioni della Georgia.



ARCIDIOCESI ANCONA-OSIMO

CARITAS DIOCESANA

Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA
 tel. 071.2085821 (uff. Caritas curia)
 fax 071.2085822 (curia)
 cod. fisc. 80006130423



CELEBRATE IN UN'UNICA LITURGIA EUCARISTICA:

CELEBRAZIONE DEL MANDATO E FESTA DI S. FRANCESCO

Lo stile ministeriale è di una Chiesa al servizio

Nella stupenda chiesa monumentale di San Francesco alle Scale così grande da contenere adeguatamente due celebrazioni, si è svolta, Sabato 4 ottobre, la celebrazione del mandato agli operatori pastorali che come stabilito già da tempo nel programma pastorale diocesano, ha coinciso con la festa del S. Patrono d'Italia San Francesco d'Assisi, santo sempre attuale e grande educatore dei figli della Chiesa: due ricorrenze significative per la società civile ed ecclesiale.

Dopo il breve intervento del Ministro provinciale Padre Pietro Guerrieri ofmconv., Mons. Menichelli nella sua omelia ha evidenziato come con questa liturgia si vuole ricordare a tutti i battezzati, che l'essere parte della Chiesa e che l'essere Chiesa significa anche assumere uno stile: lo stile ministeriale. Sottolineando come la parola, oggi, è una parola "infettata", infatti letta in altre prospettive, si pensa subito a qualcosa che è di autorità, che comanda; invece

lo stile ministeriale vuol dire che tutta la Chiesa, se vuole essere tale, deve essere una Chiesa che vuole mettersi a servizio. Entrando nei contenuti dell'omelia Mons. Menichelli si sofferma su due pensieri:

Il primo: lo prende dall'esperienza del Poverello d'Assisi.

Tutta la vita di Francesco è segnata dall'Amore, la qualità unica, profonda della vita di San Francesco è stata ed è l'Amore e l'Amore ha cambiato la sua vita e l'Amore a Dio l'ha mosso a fare una scelta importante e di santità per la sua vita, gli ha fatto ubbidire a quel comando che il Crocifisso gli ha detto: "Va e riedifica la mia Chiesa".

Da qui l'invito del presule ad essere capaci di... morire, per il compito al quale Dio ci ha chiamato, per il compito per il quale Dio ci dà la sua grazia.

Il secondo pensiero lo prende dal Vangelo appena proclamato.

Questa vigna, siamo tutti noi, vigna di Dio; per questa vigna Dio ha impegnato suo Figlio, non ha preteso che gli uomini avessero

capito ciò che ha fatto in Gesù, ma per tutti ha fatto capire, attraverso Gesù, che Egli, Gesù, è la pietra sulla quale si può costruire l'edificio bello della umanità.

La parabola del Vangelo è chiara, ci sono coloro che l'hanno compresa, altri no, anzi ci sono addirittura coloro che uccidono il figlio di Dio.

Noi siamo gli annunciatori del Vangelo, noi non siamo coloro che convertono e annunciando il Vangelo, dobbiamo mettere in conto che non tutti ci ascoltano e dobbiamo anche mettere in conto che, comunque, la Parola di Dio vivrà!

Successivamente sono stati dati i mandati per il ministero straordinario della Parola, dell'Altare, della Comunione, dei Catechisti, della Caritas, del Canto e della Musica nella Liturgia e per il Servizio dei Gruppi liturgici ed infine ai candidati ai Ministeri del Lettorato e dell'Accolito.

Infine è stata accesa la lampada con l'olio offerto dalla Parrocchia di San Gaspare del Bufalo.

Riccardo Vianelli

ULTIMA LETTERA

A CARLOS

Da città del Messico

Ricordo quando la notte venivo a trovarti a Capodimonte nello scantinato dove dormivi con Fausto. Ricordo quando venivo a



casa di Morena dove hai passato il tuo ultimo inverno. Gli incontri con te profumavano di comprensione reciproca e semplicità!

Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia!

Carlos, ti ringrazio per la testimonianza di fede che mi hai dato, hai voluto ricevere i sacramenti in ospedale da padre Aldo, mi hai ricordato come dovrebbe essere la fede: "amare Cristo, uomo e Dio, e stare sempre dalla parte dei più deboli". Mi avevi chiesto una croce da mettere al collo perché dicevi che ti avrebbe aiutato e protetto.

Beati i poveri!
Carlos, tu non hai voluto, o potuto, adeguarti al sistema del nostro mondo, in cui i ricchi sono sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri. Per me rappresentavi una coscienza critica che mi faceva sempre riflettere. Mi hai confermato, caro fratello, che i

poveri non hanno solo bisogno d'aiuto, ma se ascoltati sono un dono di Dio, sono uno scambio fecondo dai contenuti critici che ti fanno pensare e riflettere sul tuo stile di vita. Mi ricordavi sempre che la Chiesa alle sue origini era una comunità formata da poveri.

Beati i puri di cuore, beati i miti!

Carlos, mi ha colpito nella tua voglia di farcela negli ultimi tre mesi di vita, con mitezza e purezza di cuore hai ammesso i tuoi tanti errori, e volevi a tutti i costi, una nuova vita senza alcool e senza sigarette. Senza dipendenze.

Mi commuoveva vedere il tuo orgoglio nel raccontare che il Questore di Ancona, amico dei poveri, fosse venuto a trovarti in ospedale.

Mi sono commosso quando il 24 luglio hai voluto, appena uscito dall'ospedale, recitare nel nostro spettacolo teatrale "Il pane dei poveri" a Camerano, sapessi come ero orgoglioso di Te.

Caro Carlos, negli ultimi tre mesi della tua vita, mi hai insegnato cos'è la volontà, la fiducia in se stessi e la pazienza. Dal cielo ti chiedo di proteggere tutti quelli che stanno cercando di liberarsi dalle proprie dipendenze, perché dove c'è un cammino di Liberazione, lì c'è ancora Cristo che fa la sua Pasqua. Proteggi anche l'opera dei volontari dell'Associazione "Servizio di Strada Onlus" che ti hanno curato quando eri in vita.

Forse, caro fratello avrei dovuto capire prima che stavi molto male, forse avrei dovuto amarti di più: sono stato povero di Umanità.

Così ti voglio ricordare: un viaggiatore, un libero pensatore, amico della gente, amico dei missionari, ma soprattutto fratello dei poveri di strada.

Simone

PARROCCHIA DI TAVERNELLE

NASCITA DEL GIUDAISMO

Prof. Pietro Stefani mercoledì 29 ore 18,00

Quando Mosè e Aronne si recarono dal faraone per chiedergli, a nome del Signore, di lasciare partire Israele, secondo il libro dell'Esodo, il faraone rispose: "Chi è il Signore, perché io debba ascoltare la sua voce? Non conosco il Signore" (Es 5, 2).

Una haggadà (racconto della tradizione ebraica) immagina un dialogo fra Mosè e il faraone. Quest'ultimo, va a rovistare nella sua biblioteca alla ricerca di qualche notizia su "questo dio degli ebrei" (Es 5, 2 - 3). Dopo aver passato in rassegna "gli dèi di Ammon, di Moab, di Sidone" e tutte le altre divinità, ritorna da Mosè e da Aronne e dice: "Ho cercato nei miei archivi e non l'ho trovato". Una risposta che ottiene questa replica senza appello da parte di Mosè: "Si cerca tra i morti colui che è vivo?"

Il cristiano non può restare indifferente di fronte a questa parola di Mosè, che è praticamente la domanda rivolta dagli angeli alle donne il mattino della Risurrezione (Lc 24, 5). Ancora: "Caino disse al fratello Abele... Mentre erano in campagna, Caino s'innalzò su Abele suo fratello e lo uccise" (Gen 4, 8).

Il testo ebraico presenta una sospensione: dopo averci detto che Caino disse, la Bibbia non dice che cosa disse. Caino ha dunque taciuto, e dall'assordante silenzio Caino uscirà solo innalzandosi su suo fratello uccidendolo.

Nel tentativo di rendere più leggibile il testo, la versione dei LXX diventa allora, come leggiamo nella traduzione italiana: "Caino disse al fratello Abele: 'andiamo in campagna!' Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise".

Quest'aggiunta rende certo più comprensibile il tutto, ma ci priva di un insegnamento molto importante e attuale: la mancanza di dialogo può uccidere!

Il primo ucciso della storia umana, anzi il primo uomo a morire sulla terra, è stato ucciso per una gelosia taciuta.

Questo silenzio presenta un doppio pericolo: per la nostra società e per la nostra fede. Ma perché queste citazioni bibliche? "Perché il cristianesimo non ha preso pienamente coscienza di questo patrimonio e questa dimenticanza ha privato la chiesa del vantaggioso contributo che le sarebbe venuto dalla tradizione ebraica" (Cardinale Martini).

Del resto anche S. Paolo col suo straordinario intuito l'aveva già capito: "Ora io domando: forse inciamparono per cadere per sempre? Certamente no. Ma a causa della loro caduta la salvezza è giunta ai pagani, per suscitare la loro gelosia. Se pertanto la loro caduta è stata ricchezza del mondo e il loro fallimento ricchezza dei pagani, che cosa non sarà la

loro partecipazione totale" (Rm 11, 11 - 12).

E ora veniamo a noi. Giovedì 11 settembre scorso si è tenuto, dopo la pausa estiva, presso la Parrocchia di S. Maria di Loreto, il primo incontro della Commissione ecumenica diocesana per l'ecumenismo e il dialogo.

Il programma di quest'anno pastorale 2008/09, è dedicato proprio alla conoscenza dell'ebraismo, questo mondo affascinante ma (ahimè!) sconosciuto per la stragrande maggioranza dei cristiani.

Il tema generale è: "Riconoscere gli ebrei: dall'antisemitismo alla pari dignità di fratelli maggiori".

Hanno già comunicato la loro adesione ai vari appuntamenti il Prof. Piero Stefani, dell'Istituto studi ecumenici S. Bernardino di Venezia, Don Luigi Nason, responsabile diocesano dell'amicizia ebraico cristiana della diocesi di Milano e coordinatore dell'Associazione Teshuvà, il Dott. Luciano Caro, Rabbino della comunità ebraica di Ferrara.

Si tratta di una straordinaria occasione, per promuovere la conoscenza dell'ebraismo ed esigere un vero cambiamento di mentalità.

E' dovere dei cristiani contribuire con urgenza a sradicare nella mentalità della gente, a cominciare da ciascuno di noi, ogni traccia di antiebraismo e di antisemitismo.

Ci sono tre documenti ufficiali della Chiesa cattolica che ogni parroco e ogni catechista, ogni insegnante impegnato nella formazione dei giovani ha il dovere morale di conoscere o di riconoscere a fondo. Sono:

La dichiarazione *Nostra aetate n. 4* emanata dal Concilio Vaticano II il 28.12.1965

Gli Orientamenti e suggerimenti per l'applicazione della dichiarazione Nostra aetate n. 4 (documento emanato l'1.12.1974)

I Sussidi per una corretta presentazione degli ebrei e dell'ebraismo nella predicazione e nella catechesi della Chiesa cattolica emanati il 24.6.1985.

Certo quello del dialogo è un cammino non privo di difficoltà, perché implica l'accettazione dell'altro così com'è e non come noi vorremmo che fosse. Ma uscire da noi stessi è assolutamente indispensabile se vogliamo radicare la nostra vita nella Parola di Dio.

L'auspicio, pertanto, è che tanti possano approfittare delle conferenze mensili che vi saranno proposte secondo un calendario che sarà comunicato di volta in volta. Il primo incontro è previsto per MERCOLEDÌ 29 OTTOBRE ALLE ORE 18 nella parrocchia di Tavernelle. Sarà tenuto dal prof. Piero Stefani. Per la Commissione ecumenica diocesana Gerardo Pasqualini



C. E. M. Messaggio

I Vescovi delle Marche esprimono la loro vicinanza e partecipazione al disagio di migliaia di lavoratori e delle loro famiglie, che nella nostra Regione vivono in questi mesi situazioni di crescente precarietà e grande incertezza.

Le comunità diocesane manifestano una forte solidarietà con il mondo del lavoro e sono vicine alle realtà produttive impegnate ad affrontare un momento assai difficile che può generare scoraggiamento e senso di insicurezza.

È in momenti come questi che occorre rafforzare l'impegno e sostenersi reciprocamente. Solamente la coesione e la collaborazione tra tutte le componenti sociali ed economiche possono garantire il superamento delle problematiche che ci preoccupano.

Occorre reagire investendo le energie migliori e facendo leva sull'impegno generoso e costruttivo di tutti, anche ripensando gli stili di vita per assumere atteggiamenti più solidali e ispirati a maggiore sobrietà.

Non sappiamo quanto potrà durare questo periodo di difficoltà che, alla luce di quanto sta accadendo nei mercati finanziari, assume sempre più connotati globali e destabilizzanti, ma è certo che da subito occorre reagire percorrendo tutte le strade possibili per attenuarne le conseguenze e, soprattutto, alimentando fiducia e speranza.

Rivolgiamo il nostro accorato appello a tutti i soggetti coinvolti, istituzioni, amministratori, imprenditori, sindacati, lavoratori, politici, forze sociali, affinché facciano ogni sforzo per alleviare le difficoltà delle persone che rischiano di perdere il lavoro e per sostenere le imprese che sono il cuore pulsante della capacità produttiva del nostro territorio.

Invitiamo tutti a pregare e ad invocare, per l'intercessione dell'amata Vergine Lauretana, lo sguardo benevolo del nostro Signore Gesù Cristo affinché non manchi mai il lavoro e non venga meno la certezza di poter provvedere alle necessità delle nostre famiglie.

I Vescovi delle Marche

Motivi di spazio non ci hanno permesso di continuare, in questo numero, la seconda parte dell'articolo su Mons. Rodolfo Ragnini firmato D. F. L. Così come non siamo riusciti ad andare avanti con le problematiche legate alla distribuzione ed al consumo delle acque sollevato da Alex Zanotelli e continuato da Gabriele Darpetti. Ce ne scusiamo con i colleghi e con i lettori. Riprenderemo questi argomenti nel prossimo numero che uscirà domenica 2 novembre.

COSA STA ACCADENDO AI NOSTRI SOLDI?

NON È PIÙ UN BISBIGLIO

C'è chi parla a proposito e chi a sproposito

Da diversi anni sentiamo dire che il mercato è gonfiato: la bolla immobiliare, la sovrastima dei valori finanziari. Parole di non facile comprensione ma che hanno significato per molti di noi pagare di più le cose essenziali come il cibo, l'auto, l'energia: acquistare case sempre più piccole e spesso solo grazie all'aiuto dei genitori e dei parenti, infine trasformare i vecchi libretti di deposito bancario in acquisto di titoli (azioni, obbligazioni ed anche altri titoli con nomi difficili) che ci avrebbero reso qualche soldo in più e avrebbero compensato l'inflazione che, più o meno dichiarata, erode la nostra capacità di acquisto. Poi è successo. È successo che in quello che molti ritengono il paese più ricco del mondo, gli Stati Uniti, una spietata legge del mercato ha fatto sì che fallissero, nel corso di pochi mesi, diverse banche (si

negli Usa le banche possono fallire come da noi le imprese commerciali e industriali) a causa di molti mutui concessi per l'acquisto della casa, ma ancora di più per coprire il pagamento di altri debiti. Questi mutui erano stati concessi con garanzie insufficienti, spesso con ipoteche in secondo e terzo grado e quindi non erano garantiti dal valore dell'immobile. Pur di poter emettere tali finanziamenti le Banche Americane avevano immesso nel mercato prodotti finanziari (Azioni, Futures, derivati ecc.) che servivano a garantire o bilanciare le operazioni rischiose che avevano posto in essere. Tali prodotti finanziari, tramite altre banche, sono stati collocati presso i risparmiatori ma anche presso grandi banche nel mondo, infatti il mercato finanziario non conosce confini e, per via che il mondo è tondo, lavora 24 ore su 24. Quando chiude Tokyo apre

Londra e quindi New York e poi ancora Tokyo... Proprio a causa dell'elevato rischio dell'investimento sui titoli venivano promessi alti rendimenti. Molti americani non hanno più potuto far fronte al pagamento delle rate dei mutui e, con un effetto a cascata, le banche senza più danaro da poter rimborsare ai propri finanziatori e con crediti di difficile recupero, sono fallite. I prodotti finanziari da queste emessi hanno perso valore e anche il più grande colosso finanziario americano la Lehman Brothers che aveva anche una grande ed importante sede a Londra, ha dichiarato bancarotta. Con queste premesse è cominciato il panico nei vari mercati internazionali. Tutti coloro che avevano nel loro portafoglio titoli della Lehman si sono preoccupati di vendere, molti hanno perso fiducia nei prodotti finanziari e li hanno venduti creando quel terribile effetto a ribasso che ha determinato perdite di capitalizzazione del mercato per migliaia di milioni di euro. Ad esempio chi aveva da tempo un titolo acquistato a 100 euro che, nel corso degli anni era stato rivalutato e quindi valeva 180 euro, dalla sera alla mattina a causa del ribasso delle borse e della vendita dei titoli si è trovato lo stesso titolo al valore di 60 euro, perdendo non solo quanto guadagnato in termini di valore ma addirittura quanto pagato per l'acquisto del titolo stesso.

Attualmente il fenomeno di rilievo internazionale ha colpito principalmente il mercato finanziario

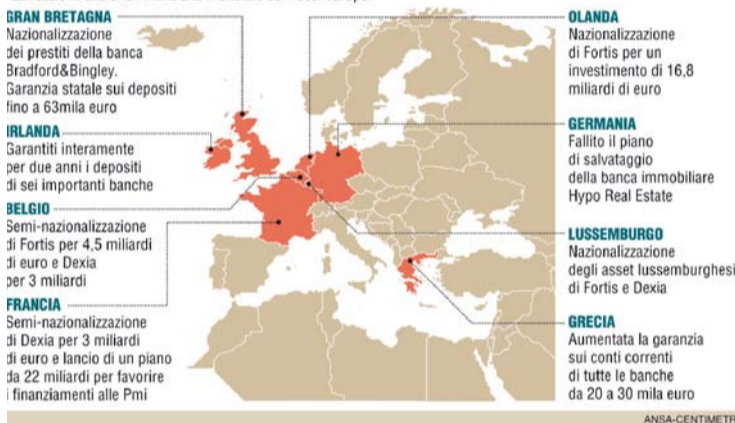
e tutte le forme di investimento e risparmio ad esso collegate. C'è ora il rischio che tale disastro economico si trasferisca sulla parte sana del mercato, in quella che viene definita l'economia reale, ovvero nelle industrie e nelle società che sono emittenti di titoli sani ma che, a causa del generale impoverimento, si vedono ridurre anche al di sotto del valore reale, il proprio titolo azionario. Ciò determinerebbe quello che i giornali chiamano recessione: impoverimento dei mercati a causa della mancata circolazione del danaro e della sottostima del reale valore delle società produttive. È facile comprendere che chi pensava di aver accumulato una discreta fortuna in titoli a causa del valore guadagnato nel corso degli anni, di fronte all'improvviso impoverimento, riduce i consumi, non rischia ulteriormente i pochi risparmi che gli sono rimasti.... c'è quindi una generale contrazione nel sistema di vita legato all'economia.

I governi hanno già deciso, proprio in questi giorni e superando diffidenze e nazionalismi, una serie di provvedimenti che nell'impedire la speculazione nei mercati, rafforzano il sistema bancario così che lo stesso possa essere di sostegno e volano per le attività economico-produttive. Chi volesse approfondire la posizione della Chiesa su tali questioni potrà rileggersi la magnifica "Mater et Magistra" di Giovanni XXIII e la "Populorum progressio" di Paolo VI e da ultimo le recenti espressioni dell'attuale Santo Padre.

Avv. Alfonso Corraducci

La mappa degli interventi

La reazione alla crisi finanziaria mondiale dei Paesi europei



LA NOSTRA RESISTENZA

L'UOMO AL CENTRO DEL PROCESSO PRODUTTIVO

Le peculiarità del nostro territorio e delle nostre imprese

La piccola dimensione delle imprese del territorio è motore di sviluppo e fattore di flessibilità per il modello produttivo marchigiano, che però, vista la crescente apertura dei mercati internazionali, ha bisogno di sostegno per poter competere sul mercato mondiale.

Tipica del territorio di Ancona, così come dell'intera regione, la presenza di distretti che si caratterizzano per la localizzazione concentrata in zone determinate e per l'alta specializzazione in specifici segmenti produttivi.

Le nostre imprese producono e sono radicate sul territorio, a differenza della grande industria non delocalizzano ma investono con risorse proprie su innovazione, ricerca e formazione.

La nostra storia imprenditoriale è quella dei distretti e delle piccole imprese artigiane. Ancora oggi sono loro, attraverso il lavoro, la via privilegiata di integrazione sociale, di sviluppo economico, di relazioni e di innovazione continua. Alle Istituzioni e al nuovo Governo non

chiediamo di spiegare alle imprese come fare il proprio lavoro, ma di sostenerne l'azione e creare un humus fertile per il loro sviluppo. Il presunto nanismo imprenditoriale non è un disvalore, ma una risorsa anche quando si lavora in network; e la favola della sottocapitalizzazione delle piccole imprese è un mito da sfatare, visto che le micro aziende da sempre garantiscono personalmente per la propria attività. Da tempo per la categoria della meccanica in particolare, ma in generale come strategia diffusa, la Confartigianato ha avviato azioni di sostegno alla costituzione di aggregazioni a rete di imprese, agendo sulle stesse attraverso azioni che si rivolgono ai macro ambiti dell'internazionalizzazione, della formazione e dell'innovazione tecnologica, non più considerati a compartimenti stagni, ma come un continuum che consenta alle imprese di recuperare competitività e contestualmente di essere un modello di sviluppo e di diffusione di conoscenza per tutto il distretto. Proprio facendo aggregazione le

micro e piccole imprese sono le più competitive, anche e soprattutto nei mercati internazionali perché sono più agili, flessibili, con alte competenze, rapidità di risposta e soprattutto capacità di anticipare, di intuire e di suggerire, i bisogni e le criticità del committente. Modello questo, virtuoso, che non solo non depauperava il territorio, ma anzi nel territorio stesso trova la propria linfa vitale fatta di ingegno, creatività e innovazione continua.

Ci sono "miti da sfatare" e "buone prassi" da seguire.

Dall'analisi della nostra realtà imprenditoriale scaturiscono anche alcune chiare "buone prassi".

Le imprese che stanno conseguendo risultati positivi sono quelle che: si sono rifocalizzate sugli elementi centrali del loro "core business", rimettendoli in gioco e rifondandoli su basi nuove; non hanno seguito percorsi imitativi, ma hanno ragionato in modo originale nel ripensare la loro identità; le imprese di maggiore successo sono inoltre quelle che si presentano dotate di "basi di conoscenze" molto più ampie e dif-

fuse rispetto al passato.

La capacità di modificare gli eventi è legata alle quantità e qualità delle relazioni che gestiamo.

La globalizzazione ha prodotto cambiamenti profondi e radicali che hanno mutato i modi di vivere e lavorare delle persone. In passato si era soliti misurarsi con un solo lavoro per tutto l'arco dell'esistenza, attualmente vi è "una vita piena di lavori". Nella stessa scia i cicli economici di successo duravano anni, oggi durano pochi mesi.

In questo scenario l'incertezza appare come il "tormentone" del nostro tempo, una incertezza che deriva dalla complessità delle situazioni e dal fatto che incertezze diverse vogliono risposte diverse.

Atteggiamenti, capacità, competenze sono la moneta di scambio della nuova era, che è anche l'era della responsabilità individuale ed in cui per rimanere concorrenziali è necessario rendere "speciale" il proprio agire". Le imprese artigiane hanno tutti i numeri per riuscirci.

*Paola Mengarelli
ufficio stampa Confartigianato*

UN' ESPERIENZA CHE SEGNA

LA PASTORALE DELLE COPPIE SEPARATE

Un ascolto accogliente

L'esperienza di servizio con i separati è nata nella diocesi di Ancona-Osimo, circa 2 anni fa grazie all'attenzione ed apertura del nostro Arcivescovo, all'intuizione di un gruppo di famiglie che da anni lavorano nella pastorale familiare ed alla disponibilità e al carisma di padre Alfredo Feretti, direttore del consultorio "La Famiglia" di Roma, che sin dall'inizio ha guidato gli incontri.

Decise sono state alcune prese di coscienza, maturate al fianco di persone segnate dal dramma della separazione: 1- nessuna famiglia è esente dalla crisi familiare; 2- neanche percorsi formativi a carattere religioso o spirituale garantiscono la buona riuscita del matrimonio; 3 - occorre creare una rete di solidarietà familiare, un cammino di condivisione teso a superare la solitudine ed i momenti di difficoltà.

Le persone incontrate hanno rappresentato lo spunto giusto, la provocazione, che, interrogandoci profondamente, ci ha condotti a cercare una modalità nuova per poter ancora condividere insieme il cammino di fede, pur nella differenza delle nuove situazioni personali.

L'ATTIVITA'

L'attività che proponiamo è molto semplice, circa 5, 6 incontri all'anno condotti da Padre Alfredo, più alcuni weekend (tempi lunghi o esercizi). La riflessione parte sempre dall'esperienza vissuta a cui viene offerta una lettura spirituale ed anche psicologica, per aiutare la persona a

chiarire meglio a se stessa la reale situazione che sta vivendo e a cercare le risorse positive per uscirne fuori. Quindi viene offerto uno spazio di riflessione personale, o accompagnato per chi lo desidera (tipo colloquio personale con padre Alfredo o con uno di noi), e poi ci si ritrova nel gruppo per riportare le proprie riflessioni. Al confronto siamo chiamati a partecipare tutti attivamente, ognuno con le proprie esperienze. La giornata si conclude sempre con la Messa.

IL GRUPPO

Il gruppo è accompagnato da 4, 5 coppie di sposi e da una separata, persone che svolgono un ruolo fondamentale: curano l'accoglienza calda, discreta, serena e mai giudicante; si predispongono sempre all'ascolto attento e partecipato dell'altro, lo cercano; sviluppano la condivisione, cercano di farsi uno con l'altro e creano una rete di relazioni tesa a rompere la solitudine che li accompagna. Soprattutto le coppie di sposi hanno la funzione di offrire ancora un modello positivo di amore vissuto, non esente dai limiti e problemi dell'umano, ma ancora valido da offrire anche a chi ha vissuto l'esperienza dell'insuccesso. Si tratta, in definitiva, di porsi a fianco di queste persone ferite e deluse nel cuore e con grande umiltà, senza risposte preconfezionate o pregiudizi, cercare di camminare insieme.

CHI VIENE AGLI INCONTRI COSA CHIEDE ALLA CHIESA

I nostri separati sono ormai

stabilmente una ventina, anche se il numero di chi è venuto 1 o 2 volte è più alto. Sono nelle situazioni più diverse: c'è chi sta affrontando ora il dolore della separazione ma c'è anche chi sta tentando di riprovare nuove relazioni o cerca di ritrovare il proprio equilibrio nella scelta della solitudine. Sono tutte persone che in un modo o nell'altro soffrono per la loro situazione, si interrogano, cercano risposte. La fede è spesso per loro un elemento di grande consolazione oppure al contrario di frustrazione. Coloro che hanno iniziato nuove relazioni soffrono l'esclusione dall'Eucarestia, ma spiegata con amore ne capiscono il senso e soprattutto se si trovano altri spazi di partecipazione riescono in qualche caso ad accettarla.

Ci sentiamo di dire che i separati e tutti coloro che vivono situazioni di irregolarità chiedono alla Chiesa una maggiore attenzione, un'accoglienza senza pregiudizi, piccoli spazi di partecipazione, sacerdoti preparati e sensibili con i quali dialogare.

Infine, un suggerimento nato dalla nostra piccola esperienza.

La pastorale per le situazioni irregolari non può essere concepita come le altre: occorrono tempi e modalità specifici per i quali non ci si improvvisa ma ci si prepara.

Non è possibile e non ha senso lavorare sui grandi numeri ma è opportuno creare piccoli gruppi, concentrarsi sulle relazioni, essere presenti alle persone. E questo richiede tempo, attenzione e cura.

E' morto ad 83 anni a Roma LEOPOLDO ELIA presidente emerito della Corte costituzionale, uno dei massimi giuristi italiani. Nato a Fano il 4 novembre del 1925, professore ordinario di Diritto costituzionale all'Università di Roma, Elia, oltre a essere un grande esperto di diritto, è stato anche uno dei protagonisti della vita politica.

Cristiano di quella tempra che l'Azione Cattolica sapeva forgiare, particolarmente impegnato nella FUCI, lo possiamo annoverare tra gli amici del nostro periodico. Per il ventennale che si tenne alla fine del mese di settembre del 1988 il Sen. Leopoldo Elia venne invitato quale relatore per l'Assemblea annuale della FISC, in Ancona, a parlare su: "Il ruolo dei settimanali cattolici per la crescita democratica del Paese". Fu un ritorno alla sue radici come scrisse don Celso Battaglini, in quanto il padre Raffaele Elia era stato fondatore e direttore di "Vita marchigiana" settimanale della nostra Diocesi.



Mentre andiamo
in macchina apprendiamo
la notizia della scomparsa
di Ada Moroni vedova
Baioce mamma
dell'economista della diocesi
Mons. Vincenzo a cui
esprimiamo sentite
condoglianze
ed invociamo cristiano
conforto.

CATTOLICA
SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
CAPOGROSSI
DAL 1968

Agenzia Generale di Ancona
CAPOGROSSI S.a.s. di DANIELE CAPOGROSSI & C.
C.so Stamira, 61 - 60122 Ancona - Tel. 071 5029001 (61.r.a.) - Fax 071 5029031
info@capogrossi.com www.capogrossi.com

Una presenza consolidata e la lunga esperienza professionale, sono le migliori garanzie per chi vuole soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere.



L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

- LUNEDÌ 20 OTTOBRE
ore 21 Numana: incontro con genitori dei ragazzi del dopo cresima.
- MARTEDÌ 21 OTTOBRE
ore 16,00 Inaugurazione dell'anno accademico 2008 - 2009 dell'Istituto Teologico Marchigiano.
- MERCOLEDÌ 22 OTTOBRE
ROMA: udienza S.Padre con Parrocchia di Campovallo e con il "Covo"
ore 17,45 S. Antonio di Falconara inizio visita pastorale
- GIOVEDÌ 23 OTTOBRE - DOMENICA 26 OTTOBRE.
Visita pastorale nella parrocchia S. Antonio di Falconara
- SABATO 25 OTTOBRE
ore 16,30 - 19,00 Parrocchia S. Maria del Pozzetto (Tavernelle) incontro con i ragazzi cresimati e cresimandi.
- DOMENICA 26 OTTOBRE
ore 9,00 S. Cresima parrocchia di S. Antonio di Falconara
ore 11,30 Conclusione visita pastorale parrocchia S. Antonio di Falconara
ore 17,00 Cattedrale S. Cresima parrocchie dei Ss. Cosma e Damiano e S. Francesco alle Scale
- MERCOLEDÌ 29 OTTOBRE
ore 11,00 Colleameno: Commissione Regionale Ecumenismo
ore 16,00 Parrocchia del Rosario di Falconara inizio visita pastorale
- GIOVEDÌ 30 OTTOBRE, SABATO 1 NOVEMBRE.
Visita pastorale parrocchia S. Rosario di Falconara
- SABATO 1 NOVEMBRE
ore 9,00 S. Cresima parrocchia del Rosario di Falconara
ore 11,30 Celebrazione conclusiva visita pastorale
ore 15,00 Cimitero Tavernelle di Ancona S. Messa per tutti i defunti
- DOMENICA 2 NOVEMBRE
ore 11,30 S. Messa nel Cimitero di Falconara
ore 15,30 S. Messa nel cimitero di Osimo
- LUNEDÌ 3 NOVEMBRE
ore 19,00 S. Domenico: S. Messa per defunti del Rotary e Lions

CORSO DI FORMAZIONE DI BASE AL VOLONTARIATO E ALLA SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE

Premesso da:



Programma

VENERDÌ 24 OTTOBRE 2008

dalle ore 18.30 alle ore 22.30

Dott. Marco Bellardi

Le principali problematiche legate agli interventi di cooperazione allo sviluppo: la controparte locale; i destinatari; differenze culturali, etniche e di linguaggio; esempi di gestione dei rapporti

SABATO 25 OTTOBRE 2008

dalle ore 9.00 alle ore 13.00

Annalisa Camaioni, Counselor

"Incontrare l'altro": il valore della relazione e le strategie comunicative (saper ascoltare, saper osservare: l'ascolto attivo)

VENERDÌ 7 NOVEMBRE 2008

dalle ore 18.30 alle ore 22.30

Prof. Luca Pioli, "Progettazione per la

Cooperazione Internazionale", Università di

Macerata, Facoltà di Scienze Politiche

"Il progetto (I) parte: strategia;

pianificazione; budget; cronogramma"

SABATO 8 NOVEMBRE 2008

dalle ore 9.00 alle ore 13.00

Prof. Luca Pioli, "Progettazione per la

Cooperazione Internazionale", Università di

Macerata, Facoltà di Scienze Politiche

"Il progetto (II) parte: monitoraggio e valutazione;

PCM; MAE e UE"

VENERDÌ 14 NOVEMBRE 2008

dalle ore 18.30 alle ore 22.30

Dra. Sandra Di Marco, Psicologa, Counselor

"Il rifiuto dell'altro: i conflitti"

SABATO 15 NOVEMBRE 2008

dalle ore 9.00 alle ore 13.00

a cura dello Staff CVM Ancona

Volontariato e Risorse Umane: prospettive di

volontariato professionale nella cooperazione allo

sviluppo; competenze richieste e attitudini;

orientamento; strategie di fidelizzazione volontari

VENERDÌ 21 NOVEMBRE 2008

dalle ore 18.30 alle ore 22.30

Amedeo Angelozzi, Counselor

"Potenziare l'altro": la resilienza e l'empowerment"

Monitoraggio e verifica del Corso

UBUNTU



"Io sono
ciò che sono
per merito di
ciò che siamo tutti"

**CASA DELLE CULTURE
ANCONA
(Vallemiano)**

Nelle serate del venerdì è possibile partecipare all'happy hour "Equo&Bio" presso l'adiacente circolo "Il Pellicano", con un contributo di euro 5.00

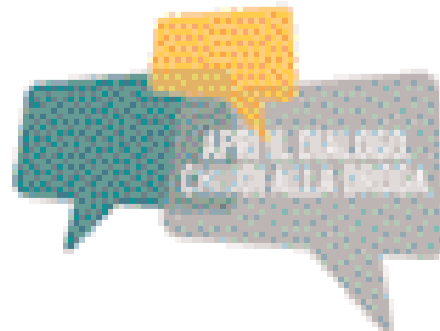
info CVM Ancona, tel/fax 071 202074
Iscrizioni: 20 euro

cvm@cvm.an.it

www.cvm.an.it



La droga distrugge. Tutte le droghe, anche se prese una sola volta, danneggiano il cervello, perché alterano i neuroni, intaccano le funzioni psichiche, le emozioni, la capacità di decidere e lo sviluppo della personalità. Non usarle mai.



Il dialogo protegge. Il dialogo con i figli, negli anni dell'adolescenza, può essere difficile, ma è l'unico modo per continuare a proteggerli. Anche dai pericoli della droga.